ANNO XL — TORINO, *Mercoledì 3 Ottobre 1906* — NUM. 274

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 50 15 — 5 50
Estero qualunque destinazione 70 — 37 — 13 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pregar, non fingar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, rivolgersi esclusivamente alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Nel Consiglio dei ministri

l'on. Mirabello pose il problema della difesa italiana contro l'Austria.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 2, ore 19.

Mi è stato riferito che nell'odierno Consiglio dei ministri l'ammiraglio Mirabello, ministro della marina, ha letto il testo dell'ormai celebre ordine del giorno diramato dall'ammiraglio Montecuccoli a nome dell'Arciduca ereditario della Monarchia austro-ungarica alla imperiale e regia flotta, e si è riservato di richiamare l'attenzione dei suoi colleghi sulla nuova difficile situazione creata alla marina italiana e all'Italia dal programma già in via di esecuzione contenuto in quell'ordine del giorno.

In seguito ad informazioni attinte ad ottima fonte io sono in grado di delinearvi la nuova situazione sopra accennata, la quale, pur troppo, è tanto grave quanto io stesso ve l'ho rappresentata recentemente, tutte le volte che ho dovuto occuparmi dell'attitudine bellicosa della nostra vicina alleata. Malgrado la nostra sconfitta a Lissa, dove le navi di legno di Tegetchf colarono a fondo il nostro *Affondatore*, il compito della flotta austro-ungarica è sempre stato fino all'anno scorso puramente difensivo, appunto perchè la marina austro-ungarica non poteva misurarsi con la marina italiana, la quale fino a pochi anni addietro occupava uno dei primi posti tra le marine di tutto il mondo. La marina austro-ungarica si preoccupava soltanto di difendere le isole e le coste da un eventuale assalto della marina italiana.

Questo compito è stato facilitato dalla natura, essendo notorio che la costa austro-ungarica dell'Adriatico è ricchissima di porti, di rade, di isole e di ogni sorta di rifugi naturali. E' bastato fortificare i punti principali di quelle meravigliose difese naturali per rendere inaccessibile la costa alla flotta italiana. Dico alla flotta italiana, perchè dal 1861 ai nostri giorni l'Austria nell'Adriatico non ha mai avuto altro nemico, diciamo *teorico*, che l'Italia. Per via di terra ha dovuto battersi con la Prussia, ed ha pensato sempre a difendersi da un probabile attacco della Russia, come ha dovuto preoccuparsi di un eventuale attacco dell'Italia, e magari della Serbia e del Montenegro; ma per via di mare non ha mai avuto nè poteva avere di fronte altra Potenza all'infuori dell'Italia. Nessun'altra Potenza potrebbe minacciarla seriamente nell'Adriatico.

L'educazione e l'istruzione navale dei marinai e degli ufficiali di marina austro-ungarici hanno sempre avuto per punto di partenza e per obbiettivo un conflitto coll'Italia. Finchè l'obbiettivo della flotta austro-ungarica fu esclusivamente la difesa della costa, l'Austria potè accontentarsi di una marina modesta. Non ha infatti che il solo mare Adriatico e in esso la sua costa è, come ho accennato, ricchissima di difese naturali. L'Italia invece non poteva e non può fare a meno di una grande flotta, sia perchè è bagnata da tre mari, sia perchè la sua costa Adriatica è assolutamente priva di difese naturali, ed è in condizioni poco favorevoli ad una guerra navale. I pochi porti nostri dell'Adriatico non valgono nulla dal punto di vista navale, e sono per giunta dominati dalla bora e dallo scirocco, che rendono difficili i combattimenti navali.

Per cause che ora è inutile indagare, negli ultimi anni la marina italiana anzichè progredire si arrestò e quindi decadde rapidamente. La flotta italiana che era in uno dei primi posti precipitò ad uno degli ultimi posti: la nostra marina è ora quasi alla coda di tutte le marine del mondo. Della nostra rovinosa decadenza approfittò subito l'Austria-Ungheria, aumentando considerevolmente le spese per la marina da guerra e costruendo rapidamente nuove corazzate, incrociatori e torpediniere. Evidentemente, fin dal primo giorno del nuovo straordinario sviluppo della sua flotta, l'Austria si propose di allargare il compito della sua marina. Noi, dormendo sui guanciali della triplice alleanza, dapprima non ci accorgemmo nemmeno della nuova fase della marina austro-ungarica. Il nostro Governo era distratto dalle agitazioni socialistiche e dalle grandi lotte tra capitale e lavoro, e i nostri giornali ignoravano il vero stato delle cose, sia per la difficoltà della lingua tedesca conosciuta in Italia da pochi, sia anche perchè i giornali della monarchia austro-ungarica, per patriottismo o per paura del Governo inesorabile, non osano pubblicare notizie militari e molto meno quelle relative ad armamenti e fortificazioni.

Per più anni l'Austria ha potuto tranquillamente aumentare considerevolmente i suoi armamenti per terra e per mare, senza che l'Italia se ne preoccupasse. Se qualche italiano irredento, sfidando pericoli non lievi, mandava in Italia qualche notizia sui nuovi armamenti della nostra alleata, la notizia, o non era pubblicata, o passava completamente inosservata. Le agitazioni irredentistiche dei centri focosi studenti e di Ricciotti Garibaldi, e più ancora le nostre grandi manovre ai confini austriaci colle relative dimostrazioni di triestini di sangue misto sul campo delle manovre parevano fatte apposta per fare approvare dalle Delegazioni austro-ungariche, senza la minima opposizione, tutti i nuovi crediti militari chiesti dal Governo.

Così mentre la marina austro-ungarica faceva rapidissimi progressi, la nostra decadeva miseramente. Nel giro di pochi anni sono state invertite le parti. Alla fine dell'anno scorso la flotta austro-ungarica era già più forte della flotta italiana. La constatazione di questo fatto, veramente straordinario, che pochi anni addietro sembrava inattuabile, ha fatto traboccare il vaso dell'italofobia dei circoli militari di Vienna. La ottima fonte alla quale ho attinto tutte queste informazioni mi ha confermato nel modo più assoluto le gravi considerazioni politiche fatte dal corrispondente da Vienna del *Times*, in occasione delle manovre austro-ungariche. I nostri ammiragli ed i nostri ufficiali di marina che hanno viaggiato e che hanno avuto occasione di trovarsi a contatto con gli ufficiali della marina austro-ungarica, senza per esperienza personale che ognuno sono tutti quanti animati da un vivo odio per l'Italia, e che un violentissimo e non dissimulato desiderio di battersi al più presto contro gli italiani. Vi dirò di più.

Nei nostri circoli militari si sa perfettamente che anche gli ufficiali dell'esercito austro-ungarico sono animati dallo stesso sentimento; ciocchè non esagerava minimamente il corrispondente del *Times* affermando che fra i militari austro-ungarici, sia di terra che di mare, sia alti che bassi, regna l'assoluta convinzione di un prossimo conflitto fra l'Austria e l'Italia, e che essi non comprendono affatto il linguaggio di coloro che dicono essere desiderabile ciò l'Austria e l'Italia mantengano buoni rapporti e conservino la pace. L'esercito austro-ungarico ha sempre avuto la convinzione di poter invadere facilmente l'Italia e di poter battere l'esercito italiano; ma poichè per l'addietro si riconosceva in Austria la superiorità della flotta italiana, si usava una certa prudenza nelle manifestazioni che potevano ferire l'Italia.

Dal giorno in cui anche la marina austro-ungarica acquistò la convinzione di poter battere la marina italiana ogni prudenza è stata messa da parte. Nel momento attuale l'Austria è convinta di potersi battere per terra e per mare, e perciò corre di affrettare l'ora del cimento. Secondo le mie autorevoli informazioni è proprio questa la ragione dell'atteggiamento apertamente, anzi ostentatamente, ostile assunto dall'Austria ufficiale a nostro riguardo. A questo modo si spiegano le grandi manovre rivolte contro l'Italia, l'ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli, che costituisce una vera provocazione morale e i nuovi crediti militari per creare una nuova divisione navale composta di tre corazzate e di parecchie torpediniere, divisione navale che sarà creata in brevissimo tempo. Avendo io in proposito domandato come mai si possa costruire tale divisione con cinquanta milioni di corone, mi è stato risposto che anzichè di corone si tratta di fiorini, costando una sola nave almeno 32 milioni di corone. Mi è stato inoltre fatto osservare che questi cinquanta milioni di fiorini vanno aggiunti ad altre spese per la marina recentemente approvate. Se nelle condizioni attuali la flotta austro-ungarica è in grado di poter battere la flotta italiana, in quali condizioni ci troveremo quando l'Austria avrà costruito ed armato le navi che ora sono in cantiere, e le altre, per le quali ieri l'altro sono stati approvati i fondi dal Consiglio dei ministri comune? E' appunto in vista dello stato attuale e dello stato prossimo che l'Austria-Ungheria ha clamorosamente allargato l'obbiettivo della sua flotta, ed è appunto per ciò che l'ammiraglio Montecuccoli, ministro della marina, capo di Stato Maggiore e comandante generale dell'imperiale regia flotta, ha diramato il bellicoso ordine del giorno, con il quale proclama che da oggi in poi la marina non deve avere il compito di difendere le coste, bensì quello «di andare in cerca dell'avversario e di sconfiggerlo». Ecco cambiato da difensivo in offensivo l'obbiettivo della flotta austro-ungarica. Mentre l'esercito passa il facile confine veneto, e si avvia a grandi marce verso il Po, l'armata rompe i binari delle nostre strade ferrate che corrono lungo la costa, e bombarda Venezia, Bari, Ancona e le altre città dell'Adriatico. Questo nuovo compito della marina austro-ungarica, benissimo intuito e forse anche conosciuto dalle più alte autorità della nostra marina, è di facile attuazione, perchè le nostre coste dell'Adriatico non hanno isole, nè porti, nè rade, nè canali, nè rifugi, che costituiscono la più forte difesa della costa austriaca, perchè la nostra costa è tormentata dalla bora e dallo scirocco, perchè i nostri porti, cominciando da quello di Venezia, sono inaccessibili alle nostre navi corazzate, e perchè la nostra flotta non ha nell'Adriatico nè basi di rifornimento, nè, come risulta dall'anzidetto, porti di rifugio.

La base della nostra flotta è nel mare Tirreno: ma prima che essa dal mar Tirreno corra nell'Adriatico, la flotta austro-ungarica, che è tutta concentrata nell'Adriatico, ha il tempo di rendere impraticabili le nostre strade ferrate adriatiche, di bombardare le nostre città marinare e di ritirarsi nei suoi porti e nei suoi rifugi inaccessibili alla nostra flotta, lasciando questa, come a Lissa, padrona delle acque.

Quanto tempo potrebbe restare in alto mare la nostra flotta!

Non a lungo, perchè travagliata dalla bora e dallo scirocco e perchè priva di basi di rifornimento.

Durante quel breve tempo potrebbe essere di notte silurata, come è avvenuto nella guerra russo giapponese. A tutto ciò bisogna aggiungere l'allarme di un popolo così facilmente allarmabile come l'italiano alla notizia che il Veneto è stato invaso dall'esercito nemico, che la strada ferrata Bologna-Brindisi non può funzionare, e che Venezia, Rimini, Ancona, Bari, sono state bombardate. Questo è il piano strategico dell'Austria-Ungheria contro l'Italia, piano che l'esercito e l'armata della nostra vicina alleata sono impazientissimi di attuare. Quale piano dovrebbe sventare l'Italia?

Ve lo dirò domani, dopo avere saputo, come è mio dovere, e come sempre, le notizie alla fonte più autorevole e sicura, come le impone la delicatissima questione trattata.

C.

Una piccola dimostrazione antisocialista a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Per questa sera, durante la musica in piazza Colonna, era stata organizzata una dimostrazione che avrebbe dovuto costituire, in un certo modo, il Comizio indetto per oggi per i fatti di Fiume e Zara, che era stato proibito dalle Autorità. In mezzo alla folla si notavano numerose guardie in divisa ed in borghese e molti carabinieri. Verso le 21,30 da diverse parti della piazza sorsero dei clamori, che però non ebbero seguito. A grande profusione furono gettati in mezzo alla folla dei minuscoli manifestini romani con la scritta: «2 ottobre 1870, Roma liberata — 2 ottobre 1906, Trento e Trieste aspettano ancora». Il concerto ebbe termine senza incidenti.

Una notevole allocuzione del Papa ai un pellegrinaggio francese.

Roma, 2, ore 24.

Questa mattina il Pontefice, dopo aver ricevuto alcuni stranieri e prelati in viaggio a Roma, riceveva una parte del pellegrinaggio francese. Il ricevimento di stamane ha assunto un carattere di speciale importanza per il discorso che Pio X ha rivolto ai sacerdoti facenti parte del pellegrinaggio, i quali, in numero di cinquanta, sono stati ricevuti insieme.

Prese per il primo la parola il canonico Lancelle di Parigi, capo del pellegrinaggio. Egli pronunciò un breve indirizzo di affettuosa devozione al Pontefice, presentando i suoi fratelli. Quindi Pio X, dopo aver dato a baciare a tutti i presenti l'anello, faceva a tutti un paterno discorso, che, data l'ora presente, non è privo di importanza.

Egli ha detto di essere una grande consolazione per lui, nel momento presente, il parlare ai sacerdoti francesi venuti da così lontano, fra tante difficoltà, per portargli l'atto della loro devozione e remissione e di aver appreso con gran dolore le tristi novelle di Francia.

Ma se che tutti i sacerdoti francesi sono d'accordo coi loro vescovi, e siccome i vescovi sono d'accordo col Papa, è certo che tutti marciano uniti nelle difficoltà presenti.

Qui ha ricordato le parole della Scrittura: *Veniunt adversa propter scelera populi*. Per conseguenza bisogna riformare il difettoso, dare sopratutto il buon esempio, correggere i difetti dove ci sono, perchè *tale succedat tale populus*, e invita quindi i presenti a confidare nel Cielo. Il Signore vedrà la buona volontà. Infine ha accordato a tutti i sacerdoti presenti la facoltà di dare la benedizione papale.

Ha terminato così: «Quando sarete tornati alla vostra cara patria, dite a tutti che il Papa ama in modo particolare e fortemente la buona Francia.»

Le modalità del trasporto in Laterano della salma di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

La *Tribuna* annuncia che il monumento a Leone XIII in Laterano è compiuto in tutti i suoi particolari, ma si trova ancora nello studio dello scultore Tadolini. Nessuna disposizione per il trasporto della salma in Laterano è stata finora data. Secondo le disposizioni testamentarie del defunto, gli esecutori incaricati sono i cardinali Mocenni e Rampolla; ma per le condizioni di salute del primo resta in carica solo quest'ultimo. La Tribuna dice che il trasporto avverrà in grande segretezza. Una carrozza, appositamente addobbata con grande semplicità, trasporterà la salma. In un'altra vettura prenderà posto il camerlengo, un chierico, un cerimoniere capitolare ed in una seconda due o tre rappresentanti del Capitolo di San Pietro, incaricati della consegna. Quindi, se sarà necessario, prenderanno posto in un'altra vettura alcuni protonotari apostolici. In Laterano la salma oltre che dal cardinale Satolli, circondato dai canonici, sarà ricevuta dal cardinale Rampolla, e si potrà lo assisterà il cardinale Cretoni. Difficilmente sarà fatto pervenire invito alle Società cattoliche e ai mai l'invito si limiterà all'interno della basilica, pregandosi dette Società di astenersi da qualunque accompagnamento della salma per le vie della città. Tanta segretezza è dovuta al ricordo dei fatti avvenuti per il trasporto della salma di Pio IX. In ogni modo, il prefetto di Roma sarà informato di tutto in precedenza ed il percorso del trasporto sarà chiesto da un rappresentante del Capitolo Vaticano, che ha in consegna le spoglie di papa Leone XIII.

Nessuna missione a monsignor Grasselli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che non è vero che monsignor Grasselli, vescovo di Viterbo, si trovi in questi giorni a Parigi incaricato dal Papa di una missione presso un uomo politico del Governo francese. La *Tribuna* dice che nessun incarico ufficiale o ufficioso l'Grasselli ha avuto, e che dopo il suo ritorno da Costantinopoli più non si occupò di cose politiche.

Comunicazioni ufficiose sul Consiglio dei ministri di ieri

Roma, 2, ore 23.

Da fonte ufficiosa si comunica che nel Consiglio dei ministri di oggi, data anche la sua breve durata (dalle 15 alle 16,30), non si sono affatto discussi argomenti molto importanti. Il Consiglio si è sopratutto occupato di affari di ordinaria amministrazione, tra i quali i regolamenti per le scuole secondarie, per il Consiglio superiore del traffico, per l'Agro romano e per l'Officina Carte-Valori di Torino. Sono state anche discusse le disposizioni transitorie per il Consorzio solfifero siciliano. Da ultimo, molto fugacemente, si è accennato alla questione della Direzione generale delle Belle Arti. Per dopo domani si annuncia un altro Consiglio che, si dice, sarà molto interessante.

Nonostante queste comunicazioni ufficiose, vi confermo che oggi il Consiglio dei ministri si è occupato del grave argomento degli armamenti navali.

Nuove trattative commerciali colla Russia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La *Vita* dice che sono state riprese le trattative colla Russia per un accordo commerciale. Tittoni intanto ha avuto in proposito una conferenza coll'ambasciatore russo.

Il palazzo dell'Istituto internazionale di agricoltura

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La Commissione reale per l'Istituto internazionale di agricoltura, in seguito a gara privata, ha oggi dato l'appalto alla Ditta di Domenico Vitali e Compagnia per i lavori di muratura del palazzo dell'Istituto, che sorgerà alla villa Umberto nei locali assegnati dal Governo e dal Municipio a sinistra di chi entra da piazza del Popolo. Sarà posto mano quanto prima ai lavori, che saranno condotti colla massima possibile rapidità.

Cinque milioni per l'ampliamento della stazione di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha posto in bilancio la somma di 5 milioni per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Napoli.

L'inaugurazione della "Casa del Popolo" a Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

Sabato sera avrà luogo l'inaugurazione della *Casa del Popolo*, ove si terrà il Congresso socialista. L'*Avanti!* annuncia che alla stazione ferroviaria sarà istituito un ufficio di informazioni per i congressisti.

Il prefetto apostolico del Benadir dal Papa.

Accordo fra missionari e Governo italiano — I Congressi cattolici all'estero — Il Protettorato dei cattolici in Oriente — I furti in Vaticano.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 2, ore 22.

Il Padre Guglielmo di San Felice, nuovo prefetto apostolico al Benadir, ha avuto una lunga udienza dal Papa. Questi ha voluto minutamente essere informato dal nuovo missionario sui progetti da lui ideati per riuscire nella missione. Il Padre Guglielmo, napolitano, che ha compiuto i suoi studi a Roma, ha detto al Santo Padre che occorre molta circospezione in un'impresa di tal fatta, e soprattutto non conviene allarmarsi la benevolenza dell'Italia, tanto più che il Ministero degli esteri non si mostra alieno dall'assistere la Missione, per quanto sarà possibile. Egli perciò dovrà assolutto svolgere la sua azione sul capo umanitario, aprendo un ospedale e ingrandendo la scuola. Insomma, la Missione cattolica al Benadir non potrà spiegare la bandiera della evangelizzazione, ma non subordinatamente alle norme del Governo italiano nella Colonia somalica.

Il Papa ha ascoltato attentamente il missionario, mostrandosi abbastanza informato dello stato delle cose. Il Santo Padre ha concluso approvando il disegno del nuovo missionario, incoraggiandolo nella sua azione, e promettendogli tutto l'appoggio della Santa Sede. Egli ha raccomandato di usare la massima affabilità e dolcezza di modi tanto con gli indigeni quanto con le Autorità locali, cui si mostrerà obbedientissimo e rispettoso. A lui rimarrà l'iniziativa delle trattative e dei rapporti con le persone del Governo: in questo la Santa Sede non si ingerirà, pur volendo esserne informata. Spedirà quindi a Propaganda i consueti rapporti.

Il Padre Guglielmo non è un oratore, nè un bigotto, e può darsi che riesca nell'intento: però non credo che possieda la cultura scientifica e pratica necessaria, le quali per un viaggiatore, in Africa, costituiscono un vero tesoro. Egli non ha fatto che esercitare il ministero di vice-parroco in mezzo a vignaiuoli e ad operai, e questo non è davvero un requisito per un missionario che dovrà iniziare la vita del sacrificio in un clima infausto, col fare il medico, il coltivatore, l'agronomo, il meccanico, l'architetto, il maestro, e chissà quante altre professioni, per quanto iniziali. Ma l'Ordine trinitario a cui appartiene, non possiede grandi ingegni, ed io credo, che se il defunto Padre Leandro volle impiantare questa missione, lo fece nell'intento di rialzare l'Ordine suo di San Giovanni de Matha, che di fronte agli altri andava rapidamente abbassandosi.

I Trinitari sono sparsi in Italia in parecchie località, grandi e piccole, ma all'infuori del ministero sacerdotale, non coltivano gran fatto gli studi: in conclusione, è un Ordine che scomparisce di fronte ai Gesuiti, ai Domenicani, ai Maristi, e soprattutto ai Salesiani. Monsigner Sogaro, l'attuale presidente dell'Accademia ecclesiastica, e che per oltre quindici anni ha vissuto nel Centro dell'Africa, e fu prigioniero del Mahdi, sconsigliava il cardinale prefetto di propaganda, di affidare una missione tanto delicata ai Trinitari: egli preferiva i Salesiani, o i Preti di San Calocero di Milano, o della Consolata di Torino, i più adatti al bisogno, e alle condizioni della vita presente: ma i Trinitari insistevano, e ottennero. Le previsioni più comuni, peraltro, sono queste: i Trinitari finiranno col dover cedere la missione del Benadir ad altra Congregazione, la qual cosa non costituisce un fatto nuovissimo nella storia delle missioni cattoliche. Occorre assolutto un nucleo di gente abituata alla vita moderna, ed è quella assolutamente che colà si richiede.

Il nuovo prefetto sarà prossimamente ricevuto dal ministro degli esteri. Egli sta facendo i preparativi per la partenza, quantunque questa non potrà effettuarsi tanto presto, poichè Propaganda dovrà prima espletare varie pratiche, particolarmente il fornimento dei mezzi necessari al missionario.

Dal Vaticano furono con cura raccolti diari e le relazioni precise dei quattro recenti Congressi cattolici, cioè di Essen, di Friborgo, di Budapest e di Utrecht. Del primo, specialmente, si sono incaricati i Gesuiti, che vi hanno avuto una non piccola parte; di quello olandese i Lazaristi.

Scopo principale di queste relazioni, è di studiare le discussioni avvenute ed i deliberati relativi, per conoscere esattamente l'organizzazione delle singole Associazioni, e vedere se fosse il caso di trarne profitto per un'applicazione al movimento cattolico in Italia. Con ciò si verrebbe ad espletare il desiderio di parecchi vescovi italiani, che da un pezzo lamentano l'abbandono e il disgregamento, la discussione, l'indifferentismo delle forze cattoliche nazionali.

Se in Italia si dovessero costituire Associazioni culturali, come quelle progettate in Francia, difficilmente si troverebbe il modo di formarle. E' il Papa stesso, che ha chiesto queste istruzioni, volendo nella sua ingenuità imparare dall'estero. Egli non dovrebbe però ignorare che le cause della disorganizzazione del partito cattolico in Italia è «il principio politico» sostenuto dalla Santa Sede.

***

Le istruzioni date a monsignor Tacci-Porcelli, reduce a Costantinopoli, sono state tassative, nel senso di mantenere lo *statu quo*, rispetto al protettorato francese in Oriente. La Santa Sede, in apparenza considera come una privata iniziativa quella dei missionari, di poggiare verso Italia, anzichè la Francia; una finge di non accorgersene, per non dare occasione di asserire che la Chiesa fa in Oriente le sue rappresaglie sulla Francia.

***

Corre voce che dall'inchiesta sui furti nel giardino vaticano, o per negligenza, o per convenienza, possa essere accusata persona sulla quale si aveva la massima fiducia. Si cerca di tenerne occulto il nome, per il solito sistema vigente in Vaticano di non far sollevare scandali. Una parte della sorveglianza è data alla guardia svizzera, e un po' alla gendarmeria, che sorveglia i giardini vaticani. C'è stato chi ha proposto, intanto, di procedere ad un inventario, specialmente in Floreria.

Zeta.

Ad una buona e cara imagine paterna.

All'omaggio che tutto il mondo intellettuale ha tributato alla memoria di Giuseppe Giacosa non poteva non unirsi La Lettura, *di cui il Giacosa è stato sino agli ultimi tempi direttore. Infatti esce dedicato il numero di ottobre alla rievocazione del suo, del nostro, indimenticabilmente nostro Pin, con articoli, fra altri, di Rod, Rovetta, D'Ancona, Ban, Bracco, Verga e di Gabriele D'Annunzio.*

Per gentile concessione della Direzione siamo in grado di riprodurre questo magnifico articolo del D'Annunzio:

I.

Vidi per l'ultima volta l'inarcabile andando a lui un giorno di primavera tra il tumulto della Città ebbra che con tutte le forze dei volsori e degli ingegni era intenta alla gara dell'opere come la terra alla generazione delle foglie. L'annunzio improvviso della sua fine mi raggiunge ora su la spiaggia deserta, nella sabbia che par già corrugata dal presentimento dell'autunno. Ma questa nuda solitudine si dispone interno alla mia tristezza secondo la stessa animazione che allora sul mio cammino trasmutava in aspetti di poesia quella materia dominata dalle potenze umane. La malattia e la morte sono due muse bendate che ci conducono a scoprire in silenzio la spiritualità delle forme. Tutti i poeti — quelli che operano e quelli che cantano — disfacendosi e scomparendo ci ricordano assai più strettamente legati all'invisibile che al visibile. Almeno nell'ora finale, in cui la loro imagine si compie, noi sentiamo che la vera vita non è se non un'azione mutua tra le loro idealità e i nostri bisogni. Oggi, guardando la figura della Versilia cresciare di bellezza nell'estate che declina, io cerco di rappresentarmi le malagie che fra tante apparenze troverebbe la virtù di quegli occhi se non fosse ormai mitigata o forse rivolta verso altri misteri. Io cerco di vedere secondo la sua visione. E la qualità del suo spirito sembra, anzi, diffondersi per alcuni attimi su i lineamenti della mia contrada. L'interno e l'esterno mondo si uniscono nella mia preghiera. Così io scorgerò il mio amico nella sua dipartita col più alto dei suffragi.

Non altrimenti mi preparavo, in quel giorno d'aprile, a vederlo miserabile nella sua carne inferma. Quando un punto del corpo è dolente, il polso sembra quivi trasporto, più crescendovi il battito come più vi s'infiamma il dolore. Nell'immensa compagine della Città un sol punto mi pareva sensibile: la stanza dove egli soffriva. Non v'è dramma più patetico di quello che si dibatte tra un intelletto che non vuol morire e un carcame che non sa vivere. Sotto la minaccia della distruzione il mondo contenuto in un cervello potente sembra moltiplicarsi. I disegni, che non furono espressi, vi si determinano e connettono in architetture pronte a sopportare il peso dei più grandi pensieri. Le parole, che non furono dette, vi si armano e serrano in falangi che sembrano irresistibili di rapidità e di slancio, pronte a sopprigare l'anima intera della stirpe imbarbarita. L'opera, ch'era ancor cieca nel germe, si sviluppa e si consolida in forma vivente così che un sol moto d'espulsione, quasi una volontaria contrattura della fronte, possa partorirla perfetta. E, quale dallo sfacelo della malattia sorge l'imagine dello scheletro che sta per essere liberato dalla menzogna della massa carnea e rivelato nella sincerità di tutte le sue ossa costrutta dal lavoro secolare degli avi, tale anche il concetto dell'arte si denuda e si semplifica sul fondo dell'ultima ombra. Il maestro ascolta in se stesso l'insegnamento e la condanna, quasi che le leggi terribili della Necessità interiore sorgano dalle sue vèrtebre, dalle sue coste, dal suo sterno, da tutto il suo scheletro congegnato. Vano è dunque ogni parte di ciò che fu compiuto! Non è durevole se non quell'opera ch'entro i suoi limiti espressivi armonizza per un numero infinito di rapporti l'origine e l'essenza della cosa. L'invenzione suprema non può essere se non la intima anchita dell'uomo e del mondo circoscritta da un segno di bellezza ininterrotto. Ecco che, alla fine della favola breve, tutto si determina e s'illumina, quando gli strumenti cadono dalle mani affievolite! Perchè dunque all'artista non è dato rivolgersi indietro dalla soglia della morte e riconquistare con un atto di coscienza eroico la giovinezza misconosciuta! Se per i maestri il trapasso fosse un ricominciamento, la terra si coprirebbe di capolavori.

II.

Così, andando verso l'amico, io credevo avere in me la sua infermità e la sua malinconia. Non mai m'ero sentito tanto profondamente luso dagli anni nè tanto apertamente esposto alla perennità del caso; nè mai m'era parso tanto prezioso il dono riposto dalla Natura dietro l'ossa fragile della mia fronte, mentre camminavo verso la casa desolata ove un'intelligenza fraterna dava gli ultimi guizzi. La perpetua assietà, che m'impedisce di soffermarmi e di considerare i miei aspetti successivi negli specchi della vita, allora cresce sino all'ambascia. E vi s'aggiungeva quell'indicibile delirio che serve nella polvere sterile della Città, come il lievito d'un malvagio pane, quando l'anelito della primavera soffia su i davanzali delle finestre aperte e la crudezza di tutti gli istinti s'inacerba nella selva popolosa dalle radici di pietra, che odora di bocceria, di taverna, d'officina e di lupanare.

Tratto dalle mie imaginazioni e da una subita voglia di ritrovarmi altrove, dissi a Marco Fraga, che muto e accigliato mi camminava al fianco:

— In un giorno come questo ero su la riva del Lago d'Averno, nel regno di Dite, con alcuni compagni allegri. Volemmo entrare nell'antro della Sibilla, preceduti da due di quegli Abitanti che portano le torce di corda e di pece. Conosci quel buio? E' tiepido e molle, quasi di natura animale. Sembra che il respiro oppresso della Cumana vi si perpetui misto alla bava sibillina. Prima ci lambe, poi ci penetra, si mescola alla nostra cute, si aggualglia alla nostra sostanza, cancella i nostri contorni, disperde la nostra effigie. Siamo informi, ombre nell'ombra. Le torce non vincono quella densità: rosseggiano senza raggi nel fumo grasso. Una delle due, in fatti, dinanzi a noi si spense. Eravamo fra rocce avverse, fatte di tenebra implorante. Una voce gridò: «Ecco la porta dell'Inferno». E udimmo più colpi sordi; chè l'uomo batteva contro la parete la torcia spenta, e le faville s'involavano e le stille della resina crepitavano nell'umidità calda. Ma allora, poco lontano, un riso straordinariamente vivido risonò in quell'angustia; e vedemmo l'altro portatore sollevare la sua fiaccola e squamarla in cima al suo braccio di bronzo. Era alla soglia d'una camera termale uscita dalla scaturigine misteriosa: ignudo dal tallone alla coscia, dal pugno all'omero, egli agitava il fascio attorto delle funi per eccitare la fiamma in pericolo. Parve che una subita frenesia lo prendesse, come tarantolato. I moti del suo corpo si convertirono in danza. Egli danzò sul pavimento di marmo sommerso, nell'acqua tetra che gli guazzava intorno ai malleoli. Il sudore gli lasciava su la pelle fosca, gli appiccava alle tempie le ciocche dei capelli violetti. Nel vento della saltazione la face ardeva più e più forte; e noi rivedevamo i nostri volti in ogni sprazzo di rossore trasfigurati come se vi si avvicendassero le larve incognite di un'altra vita. A un tratto il baccante scivolò, cadde riverso in quel lavacro tartareo caldo come il suo sudore. La fiamma stridette. Scorgemmo il bianco degli occhi e dei denti nel volto supino, una figura indistinta nello smalto nerissimo. Rimanemmo nel buio, immersori del tempo, aspettando il nostro Vergilio.

Marco volse verso di me quel suo duro viso che sembra fatto per affrontare la realtà e per inchiodarla con la diritture coraggiose dello sguardo.

— Tu ti sei troppo affaticato e troppo ti affatichi ancora — mi disse. — Oggi tu non prendi le tue forze se non da una febbre di stanchezza. Hai bisogno di riposo. Bada che nell'agitare la torcia tu non ceda rivorso come quel tuo Ateliano! Chi ti darà la pazienza del lungo sonno!

Sorrise appena; ma il suo sguardo mi faceva meglio sentire sotto la pelle della gota, nell'interno delle palpebre, nelle gencive il pallore del sangue impoverito, e qualcosa di convulso nella commettitura delle mascelle, e la sorda pulsazione sopra la nuca, e la vitalità febrile del cervello che non mi pareva cristallo nella scatola del cranio, ma come ostensorio in alto tra le dita divaricate d'una mano vacillante.

— Dormirò — risposi, dissimulando il terrore improvviso. — Avrò il mio letargo: una morte che vede e che respira.

E ripensai le notti atrocemente animate dall'implacabile formicolio cerebrale.

— Può dormire il povero amico! — soggiunsi.

— Sotto la minaccia della suffocazione.

— Lo vedrò in pieli!

— Forse.

— Potrà guarire o almeno avrà una lunga tregua, rivivere, riprendere il lavoro!

— E' condannato.

— Senza speranza!

— I medici ammettono che non arriverà al principio dell'autunno.

La sentenza era netta, pronunziata con l'accento di un dolore virile. La strada mi parve più brutale. La polvere vi si agglomerava intorno alle gocciole dello scroscio recente. Giungeva di tratto in tratto lo stridore del carro pubblico «che non ha timone, nè giogo». Le rotaie di metallo brillavano ancor bagnate di pioggia, indissolubili.

— Una voce manca alla Città: quella che sappe dire il cordoglio di tutti quando il vecchio re dalla melodia si ricongiunse al mistero delle sorgenti; quella medesima che nella vittoria di domani saprebbe tonare l'orgoglio di tutti.

Eravamo poco discosti dal campo chiuso, dal vasto agone preparato alla gara dei popoli abri di potenza e desiati di bellezza. Si udiva lo strepito innumerevole delle maestranze intente a inalzare nel rigore della luce gli edifizi enormi ed eleganti. Le nuove materie — il ferro il vetro i cementi — invano domandavano di esser condotte alla vita armoniosa nelle invenzioni della nuova architettura. L'assenza del ritmo indicava l'assenza della vita. Nessuna linea era l'indicatrice sicura d'una forza operante; nessun rilievo testimoniava il predominio d'una volontà consapevole. Le forme deboli e incerte contraddicevano all'imagine grandiosa d'un concorso di stirpi sul mercato del mondo. L'arte sola avrebbe potuto compiere il miracolo concise. La colonna dorica, più che la memoria delle leggi e delle conquiste, non riassume tutte le energie d'una gente? Nel Poema nacro non è rafigurata la faccia intera dell'Universo?

Le dissi:

— Se nel giorno della festa umana egli volesse parlare, certo esprimerebbe in una solida orazione, architetto della parola, ciò che non sa esprimere quasi muschio di materia sorde. Quando le difformi carcame fossero tutte crollate nella melma di novembre, rimarrebbe almeno a testimonio delle sfere stellari un documento di eloquenza ben costrutta.

Disse il mio compagno:

— Forse non riconoscerai il fantasma della sua voce.

Subitamente il cuore mi mancò. E mi soffermai per indugiarmi, poichè la triste cosa era prossima. Se io avessi misurato nel largo viso il più profondo solco del male, non avrei avuto il presagio dell'annientamento come dall'imaginare destituita di tuono quella bocca oratoria.

La sua voce parve generarsi nella sede stessa della sua prima culla. Tutta l'ampiezza del torace ne vibrava come una parete di metallo; sicchè le parole, se bene definite in corpi tornai nettissimi, eran tra loro collegate da un continuo rombo, si fondevano in un elemento musicale costante, avevano nel tempo medesimo una vita propria e una vita comune. L'efficacia della sua pronunzia era accresciuta da non so che moderata violenza con cui egli soleva vincere la resistenza lieve che taluna parola gli opponeva nel discorso. Per ciò sovente il suo dimorso mi dava imagine di un fiume che polime scuriscano o arrotondano i ciottoli avversi. Egli era certo uno tra i più sapienti regolatori della sonorità verbale; e nessuno forse era più di lui sensibile alla giustezza delle cadenze. Aveva talvolta tendere il nervo della frase come l'atleta mostra per gloria il rilievo del

serie di terzine melodiose, aveva rovesciato sopra di noi — come il flutto documenta — un grande endecasillabo pieno di eternità.

Mi sono nella memoria un'ora lontanissima della mia adolescenza quando nel bel parco del Valentino biancheggiava la sua veste mi faceva parer bello un sonetto da me composto su quella stampa di Alberto Duro detta *Il cavaliere della Morte*. Poi, mentre la sua casa era là inevitabile e noi traversavamo la piazza per entrare, i sembianti della sua robustezza e della sua giocondità mi assalirono in gran numero perchè più doloroso mi fosse l'aspetto ch'io temeva. O apparizioni abitanse della vita ideale! O creature della poesia, sola e sovrana realtà! Nello strepito della strada irta di meccaniche armate come di tagliuole la selva, sul lastrico cosparso dallo scalpiccio delle inquietudini e della miseria randagia, tra la nausea che s'attarda e la fame che arranca, ecco l'incontro inatteso. Lo vedo avvenirsi con quel suo passo di montanaro che su dove pone il calcagno. A quale faccenda va egli? Quale cura lo tiene? Mi accorge, mi chiama con un gran gesto, s'affretta verso di me, sembra che m'abbia lungamente cercato e che mi ritrovi alfine per confidarmi un segreto vitale. Mi chiede: « Perchè Mila, quando vuol persuadere Aligi che è venuta per lei l'ora della dipartita, non allude neppur con la più tenue parola al passato di vergogna? Perchè, mentendo la necessità di separarsi dal pastore, lo lascia fino all'ultimo nell'illusione dell'innocenza? » Un alto problema d'amore è proposto, discusso, risoluto. Nei nostri orecchi il romore della strada è lontano come il rombo delle conche marine; i passanti sono simili alle ombre delle nuvole su la prunaie delle maremme. Quell'uomo corpulento, gravato da tanto poco opaco, arde ora come un puro spirito, respira pienamente nell'aerea magia che crea egli stesso, immemore delle sue cure e dei suoi mali. La conclusione amorosa di Torquato Tasso gli sembra una sentenza sublime che santifica le labbra della Follia: « Amore tanto oscuro più nobile, quanto è meno governato dalla ragione ». A quale alpe feroce rapito le pietre del lastrico?

III.

Eravamo ormai a più della scala. E il mio compagno mi disse:

— Cerca di nascondergli, se puoi, la tua pena. Il suo primo sguardo è insostenibile. Egli è ansioso di leggere nel viso degli amici la condanna. E' molto tempo che non lo rivedi?

Salendo le scale, evocava la sua figura nel ricordo dell'ultima sera lieta alla sua mensa. Nessuno sapeva con arte più varia e più franca presiedere a un convito in onore delle buone lettere. Nella scelta dei companatici egli osservava l'antico precetto: « Non meno delle Grazie, non più delle Muse ». E squisitissimo egli era tanto nel comporre gli umori degli spiriti eletti quanto nel comporre la successione dei vini ottimi. Alla sua destra, quella sera, sedeva Arrigo Boito, con quel suo vino impenetrabile soffuso d'una doratura apparente, con quei suoi chiari occhi stranieri, in cui sembrano avvicendarsi il sogno e il rigore d'una razza barbara originaria, resi ancor più remoti dal cristallo che li scurisce: il maestro di tutte le corde, occulto, pieno di segreti, che facilmente gioca e non rivela mai il gioco difficilissimo a cui sembra di continuo intento il suo spirito; dedito a un ozio senza riposo, perchè su ora che lenta sapienza il tempo formi il diamante nel cuore della roccia. Sedeva alla sua sinistra un giovane, Luigi Rasini, con l'attitudine di un messaggero che sia lì lì per rialzarsi mentre non è ancor quieta nella sua persona l'agitazione della corsa recente. — O entrata nei folti porti ciechi ove fluttua l'odore dei continenti e delle schiatte, quando al crepuscolo s'accendono i fuochi dei fari e le orge delle ciurme! O febbri delle metropoli violente, pianto e sangue delle catastrofi, rimbombo del cannone su i mari notturni ove il mostro d'acciaio s'inabissa gittando il grido del coraggio all'immortalità delle stelle! — Pieno di spettacoli indimenticabili il giovane parlava di cuoco, quasi timido dinanzi alla tavola ornata di violette. Era lì per una breve ora; aveva lasciato le sue valige nell'anticamera, pronto a ripartire verso l'estremità della terra. E il buon Sileno calvo e barbuto, volgendosi ora all'uno ora all'altro commensale affettuosamente, pareva mostrare a un tempo — come sempre soleva — la duplice virtù del suo gran cuore: fedele a tutto il passato, fiducioso in tutto l'avvenire.

Ed ecco, in cima della scala, a un tratto e il fastoso della voce e mi torcè. Non contenni il singulto. Il moribondo era in piedi su la soglia della sua porta!

IV.

Da altri fu detto com'egli avesse facile il pianto, negli ultimi mesi dal suo soffrire, e lamentevole talvolta l'accoramento. Io per me non voglio serbare di lui nella mia memoria se non la bella tranquillità virile che egli mi mostrò in quel breve colloquio rialzando la sua statura e il suo pensiero. Gli piacque che io credessi di visitare il suo spirito vigile, non il suo corpo stanco.

Mi prese per mano, mi condusse con passo fermo nella sua biblioteca, fra i suoi libri; mi fece sedere presso la sua tavola da lavoro; occupò la sua sedia consueta dinanzi alla custodia di cuoio, dinanzi alle sue carte, alle sue penne. Gli scaffali di legno scuro, i dorsi allineati dei volumi e l'ombra serta del sepolcro ovano sfondo alla sua testa ancora possente. Una tinta indefinibile, qualcosa come un lividore dorato, era sparsa su la sua faccia; e in quella stessa tinta inumidita parevano nuotare i suoi occhi divenuti più cavi e più grandi. Un rossore malsano, fatto di sottili venature, accendeva i pomelli. La bocca aveva perduta la fermezza e l'esattezza primiere: ammollita, fra la barba un poco incolta, non modulava la voce se non con fatica palese, abbandonandosi di tratto in tratto a cadenze neglette. La camicia era aperta su la gola, non dava alcun impedimento al respiro; ma egli a intervalli con un gesto istintivo, portandovi la mano pallida per allargarla, scopriva il sommo del petto villoso, le pieghe della floscezza intorno al collo, il moto interrotto dell'anelito. E nulla mi pareva più triste.

Nondimeno, signoreggiando la mia commozione, gli parlavo delle cose più da lui amate. Come il discorso volse sul modo tenuto da Alberto Franchetti nell'intonare un mio poema tragico, egli disse interrompendo:

— Dove ho letto che ogni malattia è un problema musicale? Forse è vero. Il mio sta per essere sciolto.

Come sentì nella mia parola il rammarico — che sempre mi punge — di non poter comporre per la mia poesia la mia musica, di non poter trattare la metrica e l'orchestra a un tempo, egli disse:

— Credi tu che si debba augurare la riapparizione dei poeti-musici?

Ripresi:

— La triade geometrica delle arti, che si manifestano nello spazio, già tende a ricomporsi. In nessun altro stato come nel democratico si moltiplica il numero degli edifizii publici. I palagi e i teatri dal popolo gareggiarono con le vecchie cattedrali. L'architettura la scultura la pittura si ricongiungeranno in armonie durevoli. La ricerca faticosa dei nuovi temi decorativi n'è un indizio manifesto. Su la scena dovrà necessariamente ricomporsi la triade aritmetica delle arti, che si manifestano nel tempo. L'operaballo è un mostro grossolano, già putrefatto, destinato a scomparire. Quale forma semplice e complessa nascerà dalla musica dalla danza e dalla poesia? Taluno oggi la intravede, senza raggiungerla. Ma è certo che non potrà essere il risultato di una collaborazione ineguale. Il genio d'un solo artista, capiente nell'arte triplice, potrà crearla attingendo la sua ispirazione alle più vive fonti popolari. Gli spettacoli publici, nello stato democratico, assumeranno di nuovo il carattere di un culto festivo.

Egli disse:

— Io penso che tu t'illuda. La separazione delle arti ritmiche, cominciata già nell'evo classico, quando al cantore della pètide succedette il rapsodo col suo bastone, mi sembra irrimediabile. Noi andiamo verso la fine del canto. La più animosa poesia umana nel futuro sarà, come l'inno delle Furie e delle Parche, senza lira. La più profonda musica sarà senza parola.

— Eppure la poesia — quella che vuol comprendere più d'anima e più d'universo — oggi soffre della sua angustia metrica e cerca ansiosamente di rompere i vincoli secolari. Troppo le usate forme son povere di ritmo e irrigidite.

— Se io leggo in silenzio, se io recito ad alta voce la canzone del Petrarca *Di pensiero in pensier, di monte in monte*, o il *Canto notturno d'un pastore errante dell'Asia*, il mio bisogno musicale è piennamente appagato da tanta melodia e non cerca oltre.

— Ma se tu paragoni la più ricca stanza d'una canzone petrarchesca, perfetta nella sua fronte e nella sua sirima, nei suoi piedi, nelle sue volte e nella sua chiave, se tu la paragoni a una strofe logaedica di Pindaro o a uno *stasimon* euchilio, ti appare tutta la diversità che corre tra la dura costrizione del rimatore e la libera creazione ritmica del cantore. La strofe greca è una creatura vivente in cui pulsa la più sensibile vita che sia mai apparsa nell'aria. E' difficile dir quale, tra le cose naturali, la eguagli nell'infinita delicatezza ed esattezza della contestura. La misteriosa compenetrazione dei ritmi fluidi ti fa passare talvolta al miracolo dell'arcobaleno, dove tu non sai scorgere il passaggio dall'uno all'altro colore che bene tu senta nel tuo occhio la molteplicità della gioia. La stanza, al confronto, pur quella che a Dante intonava il Casella, non è se non un organo meccanico duramente articolato.

Egli scosse il capo, e incominciò:

— « Di pensiero in pensier, di monte in monte
mi guida Amor; ch'ogni segnato calle
prova contrario a la tranquilla vita.
Da l'solitaria piaggia, riva o lonte,
 te 'l fra due poggi siede contenta valle,
ivi s'acqueta l'alma stigottita;
e non d'Amor l'envia,
er ride or piange, or teme or s'assecura.... »

S'era abbandonato alla spalliera della sedia, aveva arrovesciato un poco indietro il capo, cerca per accendare l'onda della melodia, e in quell'attitudine la nuca pareva adagiarsi sopra la zona dell'ombra come sopra un origliere di velluto. Rimanevano nel chiarore il collo senile, il mento del patto, le mani molli e gialligne, le pieghe dell'ampia veste bruna che avvolgeva la sua corpulenza disfatta, tutta la preda pesante della tomba; e le carte non più empiute di segni, e i fusti delle penne inutili serrati come le saticinole dei dardi nella faretra, e una bella rosa che per me colava tra i petali il piccolo teschio d'avorio come quella cui l'ignoto Gentiluomo dipinto da Lorenzo Lotto tiene tra le dita inanellate.

— « Per gli monti e per mare amor trova
qualche ripaso: ogni abitato loco
è remisso martal de gli acerbi mali.
A cinema pasca amor un premier nevo
da la mia donna..... »

Come di sillaba in sillaba la sua voce si affievoliva, parevami ch'egli si allontanasse a poco a poco e che, passato già di là con la fronte, fosse per scomparire intero. D'improvviso l'uscio s'aperse in fondo alla stanza, e qualcuno entrò senza rumore. Susciutarono. Il verso si ruppe nella bocca del morituro, ma non so che lume di bontà tremolò per entro a quell'ombra: ora il sorriso superstite. Non la visitatrice invisibile entrava, ma la compagna devota. E chi mai dà un passo tanto leggero alla donna che cammina verso l'inferno suo caro?

Ella gli portava l'alimento infantile: un uovo tiepido, una tazza di latte. Posò il vassoio su la tavola, dinanzi a lui. Incoraggiò le svogliato ponendogli una mano su la spalla, con un gesto quasi materno.

Allora tutta la devastazione della malattia apparve, tutta la miseria della carne stracca, tutta la tristezza dell'uomo diminuito. Si curvò egli, divenuto opaco, quasi che il lume del suo spirito si fosse spento nel suo petto oppresso, quasi che l'ultimo balsmo della poesia si fosse dileguato dalla sua fronte nuda. Si curvò; e, ahimè, più non fu egli se non il povero animale umano bisognoso di sostentarsi. Il labbro inferiore gli pendeva umidiccio, e la dita gli tremavano intorno alla bocca piena; e non s'udiva, nella stanza severa di libri e d'imagini e di ricordi, non s'udiva se non il sibilo dei sorsi interrotti, l'ansito dello sforzo lento, mentre qualche stilla di latte qualche filo d'albume colavano già per la barba canuta.

Immobili su le sedie, intentissimi, con l'angoscia alla gola, con nella schiena il terrore del destino minaccioso che stava anche a noi sopra, guardavamo in silenzio colui che nutriva il sepolcro. Prima d'asciugarsi la bocca nauseata, egli alzò verso di noi gli occhi solitarii. Senza muoverci, senza versare una lacrima ma dentro dirottamente piangendo, gli dicemmo addio nel nostro cuore inerme.

La Versiliana: settembre 1909.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Per il nuovo palazzo di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

E' stato assunto che per la ristorazione di Montecitorio o per la costruzione della nuova sala occorrerebbero 16 milioni. Lo cosa sembra abbia allarmato alcuni deputati presenti a Roma per il fatto che nel progetto Basile furono preventivati soli sette milioni. Si vocifera anche che i milioni milioni non basterebbero e che prima che i lavori abbiano il loro inizio questa somma dovrebbe essere raddoppiata. Queste però sono semplici voci, che potrebbero anche avere un'origine interessata, tanto più che nulla di concreto ancora è stabilito. Si dice pure che l'on. Santini, che più volte si è occupato del progetto, presenterà un'interrogazione.

La scrutinio di lista per provincia?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18.10:

E' molto diffusa, fra i deputati che avvicinano l'on. Giolitti, la persuasione che uno dei primi disegni di legge che verrà presentato alla nuova Sessione parlamentare sia quello dello scrutinio di lista per provincia.

I preparativi pel Congresso nazionale socialista.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 19:

Il Comitato ordinatore del Congresso socialista ha già inviato le tessere per la ripresa del Congresso ai 580 rappresentanti dei 31,000 soci inscritti nella 240 delle sezioni del partito che hanno aderito al Congresso, mentre, essendo 1200 le sezioni dell'intero partito, che contano 40 mila inscritti, rimangono novantila soci non rappresentati al prossimo Congresso. Lo stesso Comitato ordinatore ha rifiutato l'invio delle tessere di premium ai Circoli autonomi di Genova, San Pier d'Arena, Milano, Ancona, Canarino, Jesi e Ferrara, rimettendo ad essi la sola tessera che dà diritto al ribasso ferroviario. Senza dubbio i rappresentanti di questi Circoli e sezioni autonome (che contano in tutto 1800 soci) all'inizio dei lavori del Congresso chiederanno di partecipare, e questa sarà la prima questione, che si risolverà però nel senso di respingere la domanda dei Circoli autonomi. Benchè per la sezione di Ferrara il Congresso dovrà deliberare diversamente, poichè a quei soci fu ritirata la tessera solo perchè essi vollero aderire alla Federazione Sindacalista Ferrarese, la quale propriamente si intitola: « Federazione Ferrarese dei Sindacati operai e dei Circoli socialisti ».

Giova notare che i sindacalisti in Italia sono circa 4000 di fronte a 10,000 integralisti e 5000 riformisti.

Il Comitato ordinatore del Congresso ha offerto la presidenza all'on. Costa, il quale ha accettato. Di questi giorni il Comitato si riunirà per designare l'oratore che dovrà pronunciare il discorso inaugurale. Non è improbabile che i lavori del Congresso si protraghino oltre i giorni assegnati.

Il Congresso per la lotta contro la disoccupazione

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17,40:

Stamane si è inaugurato alla Permanente il I Congresso internazionale per la lotta contro la disoccupazione. Il Congresso si raduna sotto gli auspici dell'« Umanitaria » e sotto la presidenza effettiva del prof. Camillo Supino. Erano presenti alla seduta inaugurale gli onorevoli De Andreis, Cabrini, Rigola, Gaudenzi, Raineri, Achille Loria, il prof. Montemartini, il commendatore Mario, il prof. Sansoggio, il prof. Cosa e molti rappresentanti stranieri.

Dopo i soliti discorsi, pronunciati dall'avv. Aalesi, dal prof. Montemartini e dai rappresentanti del Comune, si nomina alla presidenza d'onore l'on. Montemartini, il senatore Ponti, l'avvocato Alemi, il signor Faguet (Francia), Théâtre (Belgio), Riding (Svezia), De Marcy (Ungheria), e alla presidenza effettiva Reilio, il professore Montemartini, Cauffer, Bauer, Reina, Loria, e a segretario il dottor Schiavi.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori.

I risultati dei tiri della regia nave a Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 2, ore 16,10:

Ecco i risultati dei tiri finora eseguiti dalle navi della regia squadra. Per la *Re Umberto* e per la *Morosini* i risultati sono i seguenti: *Gara di puntería*: l'*Umberto* ha messo nel bersaglio il 31 per cento dei colpi sparati, la *Morosini* il 30 per cento; *Gara di miglioramento*: la *Umberto* ha messo nel bersaglio in modo il 22 per 100 dei colpi sparati, la *Morosini* il 28 per cento.

Il *Ruggero di Lauria* ha ultimato le sue gare ed in quella di puntería ha avuto una percentuale di 36 colpi.

Non si conoscono ancora i risultati della gara di miglioramento, perchè ultimata solo stamane. Il *Dandolo* ha cominciato stamane la gara di puntería, e domani, tempo permettendolo, farà quella di miglioramento. I risultati ottenuti da questa nave non sono ancora conosciuti.

Il Duca di Genova a bordo della "Lepanto"

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 14:

La scorsa notte, al suo arrivo, il Duca di Genova fu consegnato alla stazione del comandante in capo del Dipartimento e del capo di Stato Maggiore della Direzione superiore delle costruzioni.

Stamane il Duca ha visitato il comandante in capo del Dipartimento; quindi si è imbarcato sulla *Lepanto*, ove fu ricevuto dalle Autorità dipartimentali. Il Duca dispose perchè la *Lepanto* partis stanotte per Taranto.

Sussidi governativi a Comuni piemontesi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17,10:

Con recenti decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Giantorco, sono stati concessi sussidi: al Comune di San Salvatore Monferrato (Alessandria) per la sistemazione di sei strade comunali; al Comune di Campello Monte (Novara) per la costruzione di opere a difesa dell'abitato contro la frana della sovrastante montagna.

I lavori per la ferrovia Antivari-Scutari non furono interrotti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,10:

La *Tribuna* dice che, in seguito ad informazioni ottenute da fonte autorizzata, può smentire che i lavori per la costruzione della ferrovia Antivari-Scutari non siano stati ripresi in seguito all'opposizione di qualche Potenza interessata. In questi giorni, anzi, è stato mandato il numero degli operai, ed in breve questo numero sarà così grande da far terminare i lavori prima del tempo stabilito.

Malvano non si dimette da segretario generale degli esteri.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La *Tribuna* smentisce che il comm. Malvano abbia dato le sue dimissioni da segretario generale del Ministero degli esteri in seguito alla nomina dei nuovi Balisti, già ministro plenipotenziario ad Atene, a vice-segretario generale, ed aggiunge che Malvano riprenderà il suo ufficio appena spirato il suo congedo.

Il movimento diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La *Tribuna* annuncia che sono stati firmati alla firma reale i decreti per il movimento diplomatico testè deliberato. Contrariamente a quello che si era detto, il movimento non venne fatto subire nessun mutamento negli ambasciatori, ma esso riguarda tutti gli alti gradi, sino a quello di ministro inclusa.

Una circolare ministeriale per il nuovo dramma "Il conte Bonmartini"

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Patria* dice che è imminente la pubblicazione di una circolare del ministro degli interni, con la quale si richiamano le Autorità di P. S. alla stretta e scrupolosa osservanza delle disposizioni per cui è vietato di riprodurre sulla scena fatti che rivestono carattere politico od intimo, che possono turbare la coscienza pubblica. Secondo la *Patria* tale circolare sarebbe stata ispirata dall'annunciata rappresentazione di un nuovo dramma intitolato: *Il conte Bonmartini*.

L'istruttoria contro la falsa marchesa Venezia e padre Clarelli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La *Tribuna* dice che l'istruttoria per il processo contro la falsa marchesa Venezia ed il padre Clarelli presto finirà, e così si spera che per la fine del mese la Camera di Consiglio possa pronunciare la sua ordinanza definitiva.

L'avv. Majno migliora.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Le notizie sulla salute dell'avv. Majno sono ora alquanto migliori. I medici cominciano ad avere speranza che egli possa ristabilirsi.

La scarsa di formaggio in Sicilia continua.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 15,25:

Nella ultima 24 ore a Trabia si è avvertita una scossa piuttosto forte ieri sera, alle 19,15, e un'altra leggera stamane, alle 7; a Termini una forte scossa ieri sera, alla 19,15, ed un'altra stanotte, alle 4, che produsse il crollo di una casa in rione Pescheria e del muro di un giardino. La popolazione che in seguito alle forti piogge era rientrata nelle case, allarmata scappò nuovamente all'aperto. Oggi il tempo è bello.

Un elogio funebre tedesco ad Emilio Visconti-Venosta!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Qui non si ebbe notizia della morte del marchese Visconti-Venosta: perciò i commenti della stampa sono molto rari. Ho anche osservato che molti giornali non pubblicano neppure la notizia. « Visconti-Venosta — scrive il *Berliner Tageblatt* — si era ritirato da molto tempo dalla senza politica e fu per desiderio espresso dal Re d'Italia che acconsentì a prendere parte alla Conferenza di Algesiras dove ebbe la parte del conciliatore, per la quale egli sembrava fatto apposta. Visconti-Venosta riuscì infatti ad appianare più di una difficoltà, ma egli non raggiunse questo risultato che mettendosi risolutamente dal lato della Francia. Quest'uomo che fino quasi ad ottanta anni era rimasto un partigiano convinto della Triplice, fu egli pure colpito da quella malattia che infiorì presso tutti i suoi compatrioti qualche anno fa: l'entusiasmo per la Francia. Ciò non impedirà a nessuno di considerarlo come un uomo di Stato tra i più eminenti d'Italia e come uno dei cittadini che hanno meglio meritato del suo paese. » *(Matin).*

(Non occorre nemmeno notare che il corrispondente berlinese del *Matin* ed il *Tageblatt* hanno confuso col marchese Emilio Visconti-Venosta, ex-ministro degli affari esteri, il fratello suo nobile Giovanni, letterato e patriota, morto, come già annunciammo, l'altro ieri a Milano. — *N. d. R.*).

Si vuole la rinuncia del duca di Cumberland.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2

Sembra che il passo fatto dal Landtag di Brunswick presso alla Corona di Prussia e del cancelliere dell'Impero sia sul punto di giungere ad una risoluzione. Ciò vuol dire che si domanderà ancora una volta al duca di Cumberland che egli acconsenta a rinunciare definitivamente e senza restrizioni alle sue pretese sull'antico regno di Hannover, e che egli riconosca perciò la formazione attuale della Prussia e dell'Impero tedesco.

Il dottor Hoin, ministro di Stato di Brunswick, ha avuto col cancelliere un'intervista molto soddisfacente. Però una corrispondenza parlamentare, che il *Berliner Tageblatt* dice bene informata, dichiara che una soluzione conforme avuta dai brunswickesi resta molto dubbia, e che una delle ragioni che impediranno al duca di Cumberland di fare la dichiarazione che gli si domanda sarebbe dovuta ai riguardi che egli vuole mantenere verso sua madre, l'ex-Regina di Hannover.

Finora il Duca non si è manifestato su questa questione che in conversazioni private, ma tutto lascia credere che la sua risposta ufficiale non si ispirerà ad altri sentimenti. *(Matin).*

Una lettera dello Tsar a Re Eduardo sulla situazione russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Il corrispondente da Londra del *Birmingham Morning Post* annuncia che egli ha ragioni per credere che il Re d'Inghilterra abbia ricevuto una lettera molto importante dallo Tsar sulla situazione in Russia, e ispirantesi a propositi della convocazione della nuova Duma al principio dell'anno prossimo. Lo Tsar ha bisogno di informazioni sulla natura degli impegni che debbono essere presi da lui e da un Parlamento, se ne convocherà uno. Lo Tsar non desidera fare al suo popolo delle promesse che le circostanze o l'antico regime non gli permetterebbero di mantenere. *(Matin).*

La riunione del partito democratico costituzionale a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 3.

La riunione del partito democratico costituzionale, che si è tenuta ieri, venne consacrata all'organizzazione del partito.

Kutler, ex-ministro dell'agricoltura, ha pronunciato un discorso elogiativo sul defunto Herzenstein.

Il Comitato centrale del partito si è riunito oggi per esaminare il programma del Congresso, che si riunirà, secondo ogni probabilità, sabato prossimo ad Helsingfors.

La discussione si impegna principalmente sul manifesto di Viborg. Vi è qualche divergenza di vedute riguardo al modo come converrà sollevare la questione del Congresso, ma secondo l'opinione generale del Comitato non bisognerebbe appoggiare il manifesto, almeno pel momento.

Gli ottobristi sembra abbiano accettato la nuova politica di Goutchkoff, la quale consiste nell'appoggiare il Governo a qualunque costo.

Qualsiasi speranza di combinazione con i partigiani del conte Heyden è quindi svanita.

L'umore degli uomini russi di Kieff manifesta un rinnovamento di attività. Ciò ha prodotto dal panico nella cittadinanza. *(Times).*

Pobiedonozeff in pericolo di vita

Assassinati di generali.

Pietroburgo, 2, ore 21.

Il giornale *Retch* dice che Pobiedonozeff è malato gravemente ed in pericolo di vita.

Un telegramma da Askabad annunzia l'assassinio del generale Riaskavitch, commissario del Governo al Consiglio di guerra. Si annunzia pure un tentativo di assassinio del presidente, generale Ouahakowsky, il cui aggressore fu mortalmente ferito da un colpo di revolver sparatogli da un altro ufficiale.

L'arrivo di Zaimis alla Canea.

La Canea, 2, ore 14.

Zaimis è giunto ieri, nel pomeriggio, a bordo di una nave russa, seguita dalla squadra internazionale. I consoli delle Potenze protettrici ricevettero Zaimis al suo sbarco, e lo accompagnarono al Konak, mentre le truppe internazionali gli rendevano gli onori militari al suono degli Inni delle Potenze e di quello greco. La popolazione gli fece una calda accoglienza. La città era pavesata. Ieri sera vi fu una brillante illuminazione.

Per la prohibizione dell'uso delle sostanze tossiche in guerra.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 21:

Nella riunione del pomeriggio dell'Associazione giuridica internazionale il prof. Von Martitz ha parlato dell'uso delle mine da guerra marittime; ha sostenuto che le mine dormienti sono autorizzate dalla consuetudine, ma che le mine fluttuanti non debbono essere tollerate, perchè sono un pericolo per la navigazione, anche fuori della zona della guerra, e un pericolo anche dopo la guerra. Conclude desiderando che l'iniziativa della mine fluttuanti sia proibita da una convenzione fra le Potenze marittime.

Parecchi altri oratori sono stati dello stesso senso.

Francesco Giuseppe sta benissimo.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 15:

L'Imperatore, completamente ristabilito, è ritornato stamane a Hofburg da Schoenbrunn. Il suo aspetto è assai florido.

Cubani contro l'intervento americano

New York, 2, ore 20,10.

Si ha dall'Avana: « Il Comitato del partito moderato ha lanciato un manifesto in cui biasima energicamente la Commissione americana per il suo intervento, e dice che non è vero, come questa ha creduto, che il solo mezzo per evitare la guerra sia il mantenere il presidente Palma alla presidenza della Repubblica. Il Comitato si lagna che tutti i commissari siano andati dal presidente della Camera per porre certe condizioni essenziali alla illegalità presidenziale, ritirando così ogni libertà di azione ai moderati per servire il loro paese: da ciò la loro risoluzione di non ricomparire al Congresso.

« Temendosi un'epidemia di febbre gialla, di cui si sono già verificati cinque casi, molti caratterizzati a molti sospetti, nella provincia di Santa Clara, certi Circoli commerciali preparano una manifestazione in favore di una sorveglianza sanitaria permanente sugli americani sbarcati in Cuba. »

Il Kedivè si congeda dal Sultano

L'annuncio dei diritti doganali in Turchia.

La Nota delle Potenze alla Porta

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Mandano da Costantinopoli al *Temps*: « Il Sultano ha ricevuto oggi la visita di addio del kedivè, che ha abbandonato Costantinopoli.

« La Nota collettiva concernente l'aumento del 3 0/0 dei diritti doganali venne rimessa alla Porta. La Nota è basata sul tasso proposto dall'Italia, al quale vennero apportate lievissime modificazioni. »

La Nota verte, oltre che sul regolamento dei dazi doganali, sull'applicazione al bilancio marocchino delle entrate provenienti dall'aumento stesso, sulla stretta applicazione della legge mineraria, coll'estensione dei poteri della Commissione finanziaria e sulla organizzazione della gendarmeria, e stipula, infine, che l'aumento dei dazi non entri in vigore che dopo due anni dalla ratifica delle Potenze. Si crede che la Porta troverà accettabili queste proposte.

Per l'introduzione del voto obbligatorio e plurimo in Austria.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Mandano da Vienna al *Temps*: « Le due proposte scaturite dalla Commissione elettorale nella sua seduta di ieri tendono all'introduzione nella legge elettorale dell'obbligo di votare, come vige nel Belgio ed in alcuni Cantoni della Svizzera. Chi si asterrà per una prima volta dal votare verrebbe condannato ad una multa, e dopo tre recidive alla soppressione del diritto di voto e della eleggibilità, e anche di certi diritti politici.

« Malgrado le importanti modificazioni che apporterebbero allo spirito della legge, queste proposte, presentate l'una da un cristiano sociale-sta e l'altra da un grande proprietario costituzionale, piacquero ai federalisti della Commissione, perchè offrono il mezzo di aumentare la fisonomia ed il diritto delle Diete provinciali. La Commissione ha istituito un Sotto-Comitato con l'incarico di elaborare un progetto in questo senso.

« Alla fine della seduta un commissario tirolese clericale ha presentato un altro progetto di voto plurimo, accordante un voto supplementare ai padri di famiglia che abbiano superato l'età di 35 anni, ai proprietari che paghino 25 corone di contributo, e, infine, a coloro che hanno compiuto gli studi obbligatori, e due voti supplementari agli elettori che risiederebbero due delle condizioni suddette. »

Il ritiro del ministro dell'agricoltura tedesco

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

Mandano da Berlino al *Temps*: « Secondo informazioni che un'agenzia dice di avere dalle persone che avvicinano von Podbielsky, il ministro dell'agricoltura abbandonerebbe il suo posto prima della fine dell'anno. Questa Nota aggiunge ingenuamente che questa ritirata non ha nulla a che fare con la storia Tirpeldirch, ma che il ministro è semplicemente desideroso di ritirarsi dopo una carriera già lunga e consacrarsi alla coltivazione delle sue terre o alla caccia. »

I soccorsi per le vittime di Courrières

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

Stamane furono distribuiti 6 milioni e 809 mila e 700 franchi di soccorsi alle vittime di Courrières, ripartiti in 8507 parti. Di queste, 5443 furono distribuite ai figli delle vedove ed ascendenti, 14 ai redivivi, i quali hanno ricevuto ciascuno 1200 franchi, 40 alle vedove divenute madri dopo la catastrofe fino al 1.o settembre. Un residuo è riservato alle vedove che diverranno madri fino al 4 gennaio prossimo, ultima data legale. La ripartizione dei fondi rimasti liberi avrà luogo in quell'epoca. La sottoscrizione ha dato finora una somma di più di 7 milioni.

Per un accordo commerciale anglo-ungherese

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 12,10:

Ieri sera ebbe luogo un banchetto offerto ai membri della Camera di commercio inglesi. Il ministro Kossuth pronunciò un discorso dicendo: « Voi, o signori, rappresentate la vera forza dello impero britannico. L'esercito il più grande può essere in un disgraziato giorno di battaglia distrutto, ma le forze dello spirito intraprendente vostro sono indistruttibili. Dove vi è l'Inghilterra vi è libertà e prosperità! L'Ungheria ha delle grandi risorse naturali che non sono ancora state sfruttate e che possono ispirare al capitale inglese. L'unione dei lavori ungheresi e del capitale inglese potrebbero creare qui una industria prospera. Ilevo all'unione ed all'avvenire della Gran Bretagna ed all'Ungheria! »

Il discorso di Kossuth è stato molto applaudito.

La Regina Margherita al castello di Chenonceaux.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 14:

Il *Figaro* dice che la Regina d'Italia madre, attualmente a Tours, continua a visitare i monumenti della città ed i castelli dei dintorni. Essa era avant'ieri al castello di Chenonceaux. Il conte e la contessa di Castellane, prevenuti con dispaccio, vennero a fare gli onori alla Regina, che dopo aver visitato il castello minutamente, pranzò coi castellani, e si congedò da essi verso le 10.30. La Regina fece questa escursione in automobile, colla marchesa di Villamarina ed il marchese Guiccioli.

Una tragedia coniugale.

Ci telegrafano da Viareggio, 2, ore 16,10:

Stamane, alle ore 9, il maresciallo Arturo Malfatti, tornato appositamente da Alessandria d'Egitto, uccise con due colpi di rivoltella al cuore la propria moglie Virginia Petrucci, nella sua abitazione di via Ulmi. Sembra che la causa del delitto sia questa: il padre dell'uxoricida, volendo vendicare della nuora, la quale non volle mai credere alle infande proposte che le faceva, avrebbe scritto al figlio annunciando invece una pretesa infedeltà della donna.

Il Malfatti, appena ricevuta la lettera, partì da Alessandria d'Egitto per recarsi a Viareggio a vendicare il proprio onore. Prima di rincasare scrisse alla moglie, avvertendola del suo ritorno e aggiungendo che le avrebbe portato un regalo, per cui avera sborsate venticinque lire.

L'uxoricida si è costituito ai carabinieri ed ha confessato il suo delitto, dicendo che il regalo a cui alludeva era la rivoltella di calibro dodici, che gli servì a compiere la strage!

La costituzione d'un comitato tellurico a Reggio Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 10:

Si è costituito al nostro commissariato di pubblica sicurezza il latitante Jeti Stefano, che undici giorni fa, in contrada Praco, in territorio di Santo Stefano d'Aspromonte, il maresciallo Michele Sorace. Il Jeti confessa il delitto dicendo di averlo compiuto perchè il Sorace, che lo ferì tempo fa, lo rese inabile al lavoro, dannandolo ad una vita di miseria e di sofferenze fisiche.

Il misterioso delitto di un normalista francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 2,15.

Il 13 settembre scorso tra Beaucaire e Jonquieres un operaio della ferrovia trovò sulle rotaie una gamba umana. Credendo trattarsi di un accidente, cercò le altre parti di quel corpo, che riuscì a trovare sparse per una lunghezza di un centinaio di metri. Il cadavere, ricomposto, fu riconosciuto per quello di certo Ernesto Bonnefous, di 29 anni, proprietario di Jonquieres. Lo stato in cui si trovava il cadavere non permise al medico di stabilire con sicurezza le cause della morte; però non accettò l'ipotesi della disgrazia per alcune contusioni che aveva notate sulla testa ed un taglio poco profondo sul ventre della vittima. Percorrendo la strada ferrata per cercare il luogo dove la supposta disgrazia doveva essersi prodotta, il commissario di polizia ed il medico trovarono tracce di sangue lungo il terrapieno. Essi le seguirono e giunsero così in un boschetto di proprietà del morto, dove trovarono una larga pozza di sangue ancor fresco. L'ipotesi della disgrazia tramontava così e nasceva naturalmente quella del delitto. Si ricercò subito l'assassino e si finì per arrestare uno degli inquilini del Bonnefous, che era stato espulso dalla casa dove abitava perchè non pagava regolarmente il fitto e che aveva pronunciato delle minacce all'indirizzo del padrone. Ma dopo una inchiesta più completa, questa traccia fu abbandonata. Si cercò di stabilire come il Bonnefous avesse occupato il suo tempo il giorno del delitto. Egli era partito il giorno 8 con suo cognato per recarsi a vendemmiare.

Questi non era ritornato che alla sera, alle 21, dicendo a sua moglie che il marito lo aveva abbandonato alla vigna e che non l'aveva più visto. Si fece chiamare il cognato, un giovanotto di 18 anni e di nome Emilio Delenne, allievo della scuola normale di Nimes. Davanti al giudice istruttore egli rinnovò il racconto che aveva fatto a sua sorella. Per decidere a parlare lo si condusse dav

montagna si trova ora a 300 metri dalla cala di Radaun dove era ancorata.

Il vento raggiunge la velocità di 174 chilometri all'ora; la velocità media fu di 102 chilometri all'ora.

I telegrammi annunciano danni immensi nella Florida, ad Alabama ed in altre città. I danni delle piantagioni di cotone sono enormi. *(Lafon).*

La vittime dei nubifragi d'Algeria.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantina, 2, ore 2.

Le autorità di Biskra hanno stabilito il numero degli scomparsi durante la piena di ieri. Questo numero si eleva a venti. Nove cadaveri, dei quali due donne, tre bambini e quattro uomini soltanto vennero ritrovati, malgrado le ricerche attive dei gendarmi, dei soldati della compagnia di disciplina e dei *tirailleurs*. Molte palme furono strappate dal torrente, che ha pure devastato il giardino della città. Si segnala la buona condotta di un gendarme e di un agente di polizia, che hanno salvato, con pericolo della propria vita, una ventina di indigeni che stavano per perire in seguito alla loro imprudenza. La piena ha trasportato le tende degli indigeni e perciò due tribù si trovano senza ricorso e ricovero. Sono stati distribuiti soccorsi ai disgraziati. *(Matin).*

Remoure, 2, ore 2.

La linea telegrafica interrotta ieri venne ristabilita ieri sera. Il bel tempo è ritornato: la calma fu ristabilita per quanto era possibile. Si lavora attivamente allo sgombero delle strade e delle case. E' da segnalarsi la devozione degli ufficiali, dei soldati, degli agenti di polizia e della gendarmeria. Ai bisognosi vennero distribuiti dei pronti soccorsi. *(Matin).*

L'originale testamento d'un suicida.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 8.

Ecco, secondo i giornali tedeschi, il curioso testamento trovato sulla tavola di un giovane segretario del procuratore reale di Budapest, che si è ucciso con un colpo di rivoltella nell'ufficio del magistrato:

« Data del mio suicidio: 27 settembre, ore 7,30 di sera; motivo: dispiaceri d'amore e mancanza di denari; ai miei parenti: perdonatemi; per la Polizia: preghiera di non farvi l'autopsia; per il mio amico Arturo: ti lego la rivoltella colla quale mi sono ucciso; il nostro amico N. N. ha avuto un prestito da me di 5 fiorini, reclama questo denaro e bevilo alla mia memoria; pei miei creditori: nessuno mi piangerà; la mia morte pesa su di loro. » *(Matin).*

Nubifragi e tempeste in Mauritania.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 16:

Si ha da Melilla che una violenta tormenta ha cagionato grandi danni alla fattoria di Marchica. Un mauro è stato ucciso e parecchi feriti. Il fiume Kert è straripato, distruggendo parecchi immobili e devastando i campi.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Frateschi, sottoprefetto di Pinerolo, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Brugnani, consigliere di quarta classe a Genova, è promosso alla terza classe — Boggio, consigliere di quarta classe a Torino, è promosso alla terza classe per anzianità e merito — Spagarini, consigliere a Porto Maurizio, di quarta classe, è promosso alla terza classe per merito — Ferrati, Incerbo funzioni di prefetto ad Aosta, dalla quarta classe è promosso alla terza per anzianità e merito — Verdino, facente funzioni di sotto-prefetto ad Alessandria, è promosso dalla quarta alla terza classe per anzianità e merito — Avogadro di Collobiano, sottosegretario ad Ivrea, è nominato sottosegretario di terza classe — Witzel, sottosegretario a Vercelli, è nominato segretario di terza classe per merito — Richard, sottosegretario a Cuneo, è nominato segretario di terza classe per merito — Durosel, sottosegretario a Novi Ligure, è nominato segretario di terza classe per anzianità — Aontis, sottosegretario a Genova, è nominato segretario di terza classe per anzianità e merito — Querirolo, sottosegretario ad Acqui, è nominato segretario di terza classe per merito — Quarelli, sottosegretario a Torino, è nominato segretario di terza classe per merito — Boncrose, sottosegretario a Casale, è nominato segretario di terza classe per anzianità.

Vengono accettate le dimissioni volontarie dall'impiego assegnate da Russo, alunno di ragioneria a Cuneo; Sacchetta, alunno id. ad Alessandria; e Coletti, id. id. a Torino.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Rezanda, commissario a Novara, è gratificato — Bouvet, commissario a Torino, è gratificato — Brisa, delegato a San Damiano d'Asti, è trasferito a Genova — Palmarini, delegato a Genova, è trasferito ad Asti.

GUARDIE DI CITTA'.

Dinaja, maresciallo a Novara, è gratificato — Albergo, agente ausiliare, Rosoli, sotto-brigadiere, Barbarello, Falcone, Mobilia, Di Fusco, Gius. Carlettini, Demari, Diaru, Postivo, Raffaele, Canepari, Chiaramonte e Vitale, guardie scelte a Genova, sono encomiati — Maretus, guardia scelta a Genova, è gratificato — Alteza e Mereu, brigadieri a Genova, sono gratificati — Di Mauro e Zuliani, guardie a Genova, sono gratificati — Squadrino, guardia a Genova, è encomiato — Ragliano e Marino, guardie scelte a Torino, sono gratificati — Calsi, sotto-brigadiere a Torino, è gratificato — Allegra, brigadiere a Torino, è gratificato — Soldanari e Sero, marescialli a Torino, sono gratificati — Mercier, agente ausiliario a Cuneo, è trasferito a Firenze — Nencini, agente a Firenze, è trasferito a Cuneo — Gasnelli, agente ausiliare a Genova, è trasferito a Novara — Blasi, agente a Novara, è trasferito a Lecce — Capelluto, sotto-brigadiere a Genova, è trasferito a Torino — Dellippis, brigadiere a Genova, è trasferito a Foggia — Santoro, guardia a Novara, è trasferito a Catania — Parducci, guardia a Torino, è trasferito a Milano — Piatty, guardia a Forlì, è trasferito ad Alessandria — Pucci, guardia a Torino, è ammesso alla riferma — Marchisio, guardia a Torino, è collocato a riposo per inabilità fisica — Diglio, guardia a Novara, è licenziato per fine della ferma.

Quarto, guardia a Genova, è licenziato per ferma inabilità — Giamandrea e Todaro, guardie a Torino, sono licenziati per fine della ferma — Giarrizzo e Leoni, guardie a Genova, Cottini, guardia a Torino, sono licenziati per ferma inabilità — Fortana, sotto-brigadiere a Genova, è sospeso.

La interminabile procedura del processo Cifariello

Lunedì o martedì ripresa alla Corte.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,30:

Oggi la Camera di consiglio unica Pordinanza del processo contro la soprano Cifariello, uxoricida. La Camera, pure riconoscendo le condizioni mentali di Cifariello al momento in cui compì il delitto, deliberò il rinvio degli atti alla Procura generale per l'ulteriore corso dell'istruttoria e quindi per il giudizio d'Assise.

Un imbianchino che si sfracella il cranio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,25:

Stamane l'imbianchino Cesare Pisani, mentre dondolava su un cornicione, mise un piede in fallo e cadde proprio dinanzi alla porta di una chiesa, sfracellandosi il cranio. Il disgraziato morì mentre lo si trasportava all'o

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Lo sciopero d'Intra verso la fine?

Nessuno si è presentato al lavoro. L'opera delle suore.

Intra, 2 ottobre.

Quella di stamane doveva essere la prova pressochè decisiva della grande battaglia.

Già vi dissi che dall'esito di questa giornata potevano dipendere i diversi atteggiamenti, tra degli industriali che degli operai.

Infatti stamane tutti gli stabilimenti all'ora solita mandarono il loro lungo acutissimo fischio; in qualcuno di essi era avvenuto addirittura un lavoro di preparazione e di attesa sicura, tant'era la convinzione radicata negli industriali che gli operai sarebbero ritornati al lavoro.

Ma l'aspettativa fu lunga. In nessun stabilimento gli operai si ripresentarono alle porte per chiedere d'essere ammessi al lavoro. Solo un'eccezione va fatta. Allo stabilimento Pio Molinari una ventina di operai e operaie si presentarono e furono accolti. Ma la maggior parte di essi già da tempo erano spiccatamente e saltuariamente rientrati.

Così si può affermare che l'astensione è stata assolutamente generale.

Questo fatto ha non poco influito sulle Autorità, sulla cittadinanza, sugli industriali.

Gli scioperanti, sorretti dalla solidarietà di tutti i loro compagni d'Italia, dichiarano di essere pronti alla resistenza fino all'ultimo, senza soffrire la fame.

Un tale insostenibile stato di cose ha fatto molto riflettere le parti interessate, e, se le mie impressioni non errano, come ha buona ragione di credere, una soluzione radicale è vicina.

La riunione che doveva aver luogo a Palanza presso quel sotto-prefetto è stata rinviata essendosi gli industriali trovati impossibilitati a intervenire in causa di una loro riunione di carattere urgente e importante.

Però la sospensione, lungi dall'aver recato danno, ha bene influito sul rapido procedere delle pratiche conciliative. Non mi è possibile, pel momento, aggiungere altro.

Solo è bene ripetere che l'attività e l'energia conciliative del sindaco, cav. Viglino, e del sotto-prefetto, cav. Boragno, sono state e sono ammirabili.

Un documento che porta una giusta luce sulla controversa questione delle suore è quello lasciato da don Bretto, salesiano, in una sua dichiarazione.

« L'incerta conoscenza — egli dice — della posizione delle suore nel Convitto Operaio Muggiani di Intra e un vivo desiderio della loro incolumità impedirono chi era animato dalla più pura intenzione per la causa della pace di dare una esatta interpretazione a certi fatti e parole; quindi ne nacque un po' di confusione.

« Ma la verità è questa. Come le Figlie della carità non causano nè mantengono la guerra perchè in tempo di guerra assistono quei sofferenti che assisterebbero anche in tempo di pace, così le suore del Convitto Operaio Muggiani non causano nè mantengono l'attuale dissidio perchè assistono le operaie in Convitto, come le assisterebbero in tempo di calma.

« L'opera delle suore è opera di carità e del più alto disinteresse, e non è giusto coinvolgerle con chi ha spostato un partito. Esse nulla possono riguardo al trattenere o mandare le convittrici al lavoro nell'Opificio, ma devono prestare a queste, fuori dell'Opificio, quella materna e religiosa assistenza, che verso i parenti tutori e verso la Ditta si sono obbligate di prestare.

« Ora, chi sarebbe consigliare alle suore di abbandonare a sè trecento e più ragazze convittrici in questi frangenti? Non meriterebbe egli l'indignazione di tutte le persone oneste? Solo i parenti o tutori hanno diritto di ritirare le operaie dal Convitto, e fin che ne rimane una le suore resteranno al suo fianco. »

L'agitazione agraria nel Vercellese

La lettera di un contadino. La risposta del segretario della Federazione

Vercelli, 2 ottobre.

Pare che i contadini siano ben disposti a venire a trattativa con i conduttori di fondi. Infatti ciò si rileva anche dalla seguente lettera, che vi comunico testualmente, del contadino Francesco Costa, segretario della Lega di resistenza del vicino paese di Oldenego, la quale vorrebbe a smentire anche certe voci, messe in circolazione da qualche tempo, di esageratissime pretese da parte dei contadini per l'anno prossimo.

La lettera in parola, che porta la data del 29 settembre ed il timbro della Lega, è indirizzata al vice-segretario della Federazione, signor Rinaldo Locarni.

Eccola:

« Apprendo dai giornali (*Stampa, Sera e Nuova*) che lunedì prossimo avrà luogo un abboccamento fra la Commissione degli agricoltori ed i rappresentanti della F. R. A. P., allo scopo di compilare una tariffa pei lavori da eseguirsi nell'anno venturo. Orbene, prima che ciò avvenga, la Lega di costì m'incarica di farti osservare (affinchè tu possa rappresentarle al Comitato federale) quali sono le disposizioni che essa intende introdurre nel futuro concordato.

« Non credo dover parlare dell'orario e della paga. Tu che stai fra i contadini, ai pensi'aspro quali sono le loro pretese (otto ore, equa mercede). Però ricordati che al lavoratore poco giova le aver un contratto di lavoro discreto, se poi, come ora, vengono continuamente disconosciute. Quindi perchè detta tariffa sia valida dovranno essenzialmente essere inserite le seguenti disposizioni:

« 1.o Nei lavori più importanti della risaia (semina, monda, mietitura) dovrà essere impiegata indistintamente tutta la mano d'opera locale.

« 2.o In tutti gli altri lavori i contadini dovranno essere occupati per turno.

« 3.o Che l'osservanza del contratto sia obbligatoria, non solo pei contadini, ma anche pel proprietario o chi per esso.

« Solo così la Federazione avrà fatto un contratto di lavoro positivo ed accettabile dai suoi affiliati. »

***

L'avv. Modesto Cagnolio, segretario della Federazione dei contadini, ha inviato all'Associazione degli agricoltori del Vercellese la lettera seguente:

« Il segretario di questa spettabile Associazione mi comunica l'ordine del giorno 1.o ottobre da essa votato e da cui appare che si dovrebbe considerare un nuovo convegno in contraddittorio tra le rappresentanze dei conduttori di fondi e dei contadini nel più breve termine possibile; e propone per questo convegno di fissare l'indomani della nostra riunione federale.

« Io certo non conosco quali criteri sarà per adottare il Consiglio federale circa le progettate trattative. Mi sembra tuttavia probabilissimo che nell'intento di eliminare ogni complicazione inutile dato lo scopo che si vuol raggiungere, *che è quello di un accordo pratico tra i conduttori di fondi del Vercellese, che hanno bisogno di mano d'opera, ed i contadini pure del Vercellese, che hanno bisogno di lavorare*, si venga nella decisione di limitare il campo delle trattative al Vercellese soltanto ed ai soli conduttori di fondi del Vercellese, lasciando che per Novara e Mortara provvedano le organizzazioni di quelle regioni.

« A questo punto appare l'impossibilità di fissare la riunione per il giorno successivo, poichè si cagionerebbe inutile disturbo a tutti i rappresentanti di Novara e di Mortara, anche diversi proprietari di terre estranei all'esercizio dell'agricoltura.

« Per poter regolare convenientemente la mia parte in cura di partecipare immediatamente a codesta spettabile Associazione le deliberazioni che saranno prese il 7 corrente da questa Federazione, non senza notare che, certo per errore, mi fu comunicato il comma 2.o dell'ordine del giorno 1.o ottobre di codesta spettabile Associazione, del quale l'organizzazione dei contadini non ha ragione di occuparsi. »

Un altro sciopero a Intra.

Ci scrivono da Intra, 2:

Stamane gli operai dello stabilimento meccanico Zust abbandonarono in massa il lavoro. La causa va ricercata nel licenziamento avvenuto di due vecchi operai. Sono in corso pratiche per un amichevole componimento.

Un'agitazione di contadini a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 3, ore 8,10:

La calma è ritornata a Castrogiovanni, e gli soldati ripostero già al lavoro.

Ora sussiste però una certa agitazione fra i contadini, i quali pretendono l'abolizione dell'aumento del dazio sopra il mosto. In previsione di disordini i casotti daziari sono guardati dalla truppa. Si attivano pure grosse pattuglie. Ritornata la calma, certamente si farà la solita retata di agitatori.

La vertenza appianata e il ritorno alla calma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che a Castrogiovanni, in seguito all'interessamento delle Autorità locali, gli esercenti e salariati hanno desistito dalla determinazione di mantenere la riduzione della mercede, ritornando alla mercede precedente. Gli operai hanno ripreso il lavoro. La *Tribuna* aggiunge che il prefetto di Caltanissetta, in vista dell'agitazione dei solfatari, dopo avere conferito con Giolitti è partito questa sera per la sua nuova residenza.

SPORT

AERONAUTICA.

La Coppa Gordon Bennet

Le ultime discese.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Un telegramma giunto oggi all'Aereo-Club di Francia annuncia che il *Britannia* ha preso terra ieri sera, verso le 18,30, a St-Ringhaen, nella contea di Norfolk. Questa *performance* non muta la sua posizione nella classifica dei primi tre. Il *Britannia* resta quarto. Parecchi giornali che erano stati informati del *Britannia* hanno telegrafato all'Aereo-Club francese chiedendo informazioni. Anche l'Aereo-Club inglese ha chiesto telegraficamente notizie all'Aereo-Club di Francia.

Il pallone *Zephir*, montato dal professore Huttington, prese terra, nel pomeriggio, a Sittingbourne nel Kent. Il *Walhalla*, montato dal conte De la Vaulx, è passato stamane sopra Saint-Léonard, presso Hasting. Gli aeronauti hanno fatto cadere un messaggio, che è stato spedito all'Aereo-Club.

La prima classifica dei concorrenti.

Sette partenti hanno attraversato la Manica e presero terra in Inghilterra; nove si sono arrestati presso le rive del mare. La classifica ufficiale non potrà essere stabilita che fra qualche giorno, quando altri telegrammi saranno pervenuti all'Aereo-Club di Francia e dopo che la Commissione sportiva avrà udito le testimonianze necessarie.

La prima prova è interamente finita: essa fu splendida, tante che i piloti hanno dovuto dare prova di molto sangue freddo e di molto coraggio ed hanno dovuto trarre profitto di tutte le loro esperienze di aeronauti e di meteorologisti. Il tenente Frank Lahm, che rappresentava l'Aereo-Club d'America, è era il vincitore, avendo preso terra a sud di Whitby-Robain Hood Bay, ed ha percorso una distanza di 583 chilometri dopo 22 ore di ascensione. Dopo di lui viene Alfredo Vanvuiller, delegato dell'Aereo-Club Italiano, che ha preso terra a New Holland, presso Hull, a 480 chilometri.

La Francia viene al terzo posto col conte De la Vaulx, il cui pallone diresse a Walsingham, nella Contea di Norfolk, dopo aver percorso 320 chilometri. Viene in seguito Rolls, rappresentante l'Inghilterra, disceso a Rendringham; il prof. Huntington (Inghilterra), disceso a Sittingbourne, all'est di Londra; Bahun (Francia), che si è fermato a Bianglston, sulla costa sud dell'Inghilterra, e Kindelan (Spagna), che ha terminato il suo percorso a Chinchester.

La prova dovrà essere ripresa nel paese del vincitore della coppa, dice il regolamento. In questa condizioni è l'Aereo-Club d'America che avrà nel prossimo anno l'incarico della organizzazione del secondo concorso per la coppa Gordon-Bennet, a meno che per ragioni di forza maggiore, e ciò non sembra probabile, l'Aereo-Club d'Amerique si trovi nell'impossibilità di mantenere il suo impegno. In questo caso l'organizzazione una volta di più spetterebbe alla Francia.

Se l'Aereo-Club d'America dà il suo consenso, dovrà fissare la data del prossimo concorso prima del 1° maggio.

GINNASTICA.

Il 23° Congresso dell'Associazione ginnastica internazionale.

Ci telefonano da Berlino, 2, ore 20:

Si è inaugurato alla Camera di commercio il 23° Congresso dell'Associazione ginnastica internazionale. Walter Kewitt aprì il Congresso; Niebergall, Lutki e comprensivi a nome di Von Bülow; parlò degli scopi dell'Associazione ed espose il programma della discussioni del Congresso. E' stato inviato un telegramma d'omaggio all'Imperatore.

Un inesplicabile ritardo nelle ratifiche del protocollo d'Algeciras.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 0,10:

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa: « I delegati del Sultano hanno notificato ai rappresentanti europei che erano pronti a discutere immediatamente l'introduzione delle riforme. Siccome nessun Governo, eccetto quelli del Belgio e del Marocco, hanno finora ratificato il protocollo di Algeciras, i rappresentanti delle Potenze si sono visti costretti a rispondere che sottoporranno la questione ai loro rispettivi Governi. Il ritardo apportato dai Governi europei a ratificare il protocollo di Algeciras fa credere al Maghzen che l'Europa non si interessa più alla popolazione marocchina e scoraggia gli stranieri ivi residenti. »

Un ricorso Iannoni alla Corte Suprema?

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 9:

I giornali dicono che il presidente del Consiglio avrebbe riconosciuto che l'ultima lettera pastorale del vescovo di Tuy è più che energica e sembra piuttosto un grido di guerra civile. Il presidente avrebbe lasciato comprendere che il Governo prenderà a questo riguardo delle disposizioni in armonia coll'attacco.

Secondo una voce, il Governo sarebbe intenzionato di tenere immuni alla Corte Suprema il vescovo di Tuy.

Gravi accidenti tramviari a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 8,15:

Ieri sera, verso le 23, la vettura della tramvia elettrica N. 108 della linea circolare piazza Raibetta-piazza Verdi, giunta ai piedi della discesa di via Serra, perdè freno, andando ad urtare contro il palazzo che fa angolo tra detta via e piazza Brignole. La vettura rimase letteralmente sconquassata. Per fortuna vi si trovavano soltanto tre passeggeri, due dei quali, Pingegnere municipale Alberto Garassini e il signor Dell'Orso, riportarono delle ferite fortunatamente non gravi. Il conduttore Tucci rimase miracolosamente incolume.

E' da notarsi che già un'altra vettura precedente aveva preso la corsa, ma si potè fermare, fortunatamente, a metà della discesa di Galata. Il bigliettario di questa vettura s'era gettato a terra e riportò una lieve ferita.

REATI E PENE

Per i moti del Vercellese.

(Corte d'Appello di Torino).

Quando sulle cose scende il tempo e le allontana dalla nostra memoria e dalla prima percezione e conoscenza che abbiamo avuto di esse, diminuiscono di importanza e tal punto, da assumere diverso aspetto che prima non avevano, se non passano del tutto inosservate. E veramente quando, esacerbati lo sciopero agricolo vercellese, i tumulti e le violenze avevano sopraffatto ogni educazione di popolo civile, i processi, avviati contro parecchi dei più acalmanati agitatori e dimostranti, erasi ingigantito fino a tali proporzioni, da meritare larghissima e diligentissima cronaca.

L'apparato della forza pubblica, durante i dibattimenti, era stato spiegato con gran copia e solennità: la folla, che aveva assistito alle udienze, fitta e ad ogni ora crescente; la discussione era vivace, ora profonda; i confronti tumultuosi; le testimonianze innumerevoli. Poi la sentenza, letta dal buon presidente Nasi, accolta da mille persone e con battere, aveva fatto scoppiare le donne in pianto, le imputate in crisi di sincera disperazione; gli uomini in commenti feri; gli imputati in protesta, come è pulmo ingiustizia. Perchè in questi processi, un tantino infarinati di politica, voi non troverete mai un imputato che ammetta almeno in parte, magari deplorando, di aver commesso quanto gli si imputa. La sincerità delle proprie idee, la saldezza dei propri principii, il coraggio delle proprie opinioni, sono parole che rimangono a cemento della bocca, solo per potervi scriventare ad ogni momento nelle comizi infiammato dei *meetings*. E così mentre il dimostrante sconosciuto, che ha ancora le mani lorde di mota, neghera d'aver inalberato di fronte la bandiera del socialismo, l'anarchico contrastico parlerà ai giudici di pace tra gli uomini di buona volontà, di rozze visioni d'amore universale, mite e pavido come un agnello.

In questo processo non avvenne altrimenti, e tutti quasi gli imputati — che allora nel primo giudizio erano un numero doppio — avevano negato ogni partecipazione alle gesta tappistiche ed ignobili. Si narrava allora però che la Polizia avesse adottato un sistema infallibile, già invalso nella Polizia new-yorkese ed inglese: quello di sorprendere, con rapide irruzioni, i più tumultuanti e vandalici rimestatori delle pubbliche dimostrazioni, proprio nel punto che s'abbandonavano alle loro furiose imprese. La verità si è che il Tribunale di Vercelli non credette affatto alle proteste di parecchi imputati, tra i quali molte donne (e le donne, come di momento, erano le più compigliate), e ne condannò un bel gruppo a pene varissimi. La sentenza suonava così: Assoluzione di tutti gli imputati per i reati d'attentato alla libertà del lavoro e di lesioni in danno del capitano Fila, colpito da una coltellata, e del tenente Monaco, ferito alla bocca; assoluzione di certo Aliberti, anarchico fiorentino, dal reato di incitamento alla disobbedienza delle leggi e all'odio di classe; assoluzione per non provata reità di Pierina Caligari, Pierina Rastelli, Maria Minerva, Giuseppa Tarnagno e Carlo Manfago; condanna per oltraggio e ribellione a mesi 10 e alla multa di L. 166 di Marin Cagna, Moltini Teresa, Giuseppa Bergamasco, Bertone Gaetano, Luigi Peluffo, Umberto Aliberti, Berra Alessandro e Berra Pietro; condanna all'a reclusione per mesi 6 e alla multa di L. 120 di Cagno Francesco; condanna alla restaurazione per mesi 5 e alla multa di L. 83 di Beltramino Teresa, Angela Belzurri, Maddalena Ourino, Ernelo Rangbino ed Angelo Roncarolo; condanna alla reclusione per mesi 4 e giorni 5 e alla multa di L. 66 di Tarchetti Ernilde, Virgilio Zanotto, Giovanni Roncarolo, Dario Pagliotti e Pietro Praggiore; condanna alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 e alla multa di L. 50 di Pietro Giorgetti e Carolina Migliotti.

La sentenza era stata reputata abbastanza mite, tanto più che le domande del P. M. erano salite a cifre assai più alte. Perciò dei condannati non appellarono molti; solo il primo gruppo, cioè, che riportò le maggiori pene, e certo Roncarolo Angelo. Per costui infatti e per la Teresa Mottini il giudizio non si presentava pertanto acquietante. Mentre infatti pel Roncarolo testimoni attendibili avevano lo prove d'un *alibi*, nessun testimonio deponeva in modo rassicurante che la Mottini avesse commesso qualche atto di violenza invece di limitarsi, come essa asseriva, a portar di qua e di là, facendola gagliardamente sventolare, una bandiera rossa. D'altronde, nelle grosse dimostrazioni del pingue suolo a Vercelli le donne erano le vessillifere, spingendosi anche sulle barricate.

Ieri si ebbe dunque il processo di appello. Non più apparati di forza: due soli avvocati alla sbarra: Greppi di Vercelli e Ghevardini; poca discussione, d'indole tutt'affatto giuridica: le solite monotone risposte degli imputati!

— Io non sapevo di commettere un delitto.

— Io non ho fatto nulla.

— Io arrivavo e non ho mosso un dito.

— Io fui maltrattato dalla forza pubblica: non mi ribellai: dissi soltanto che mi si rispettasse.

— Io — dice la Cagna — non portavo in giro che una bandiera; ma l'hanno strappata di mano i carabinieri. E questa non è educazione: portar via di mano violentemente la roba..... E allora, indispettito, ho dato ai carabinieri degli stupidi.....

— L'accusa parla anche di un certo pentagono, di graffi e pugni — osserva il presidente.

— Ma che! Nemmeno per sogno; io non farei male ad una mosca.....

La Corte emanò a lungo le risultanze processuali e fini per concludere che la sentenza di Vercelli ben stava nei rapporti di tutti gli imputati, meno per la Mottini e l'Angela Roncarolo, che dovevano essere assolti.

E quasi apparte la Corte assolse, confermando la condanna degli altri. Tutto passò in silenzio; la Mottini ed il Roncarolo se ne andarono via lieti; gli altri assai meno; le donne lacrimavano, sconfortate.

Presidente: Sorio; P. M.: Falcione; cancelliere: Barbaroli; ufficiale giudiziario: Obert.

Cini.

Per falsa testimonianza.

(Tribunale penale di Torino — 2 ottobre).

Il facoltoso agricoltore di Chivasso Antonio Petrone pagò ben caro un favore fatto ad un amico. Contro costui pendeva giudizio dinanzi al pretore per reato di violenze e minacce, ed il Petrone fu chiamato testimone a difesa. Per troppo zelo volle dimostrare, colla parvenza d'un alibi, l'innocenza del giudicabile, ma le sue dichiarazioni trovarono pronta smentita nelle deposizioni di altri testimoni attendibili e confortate dai fatti. Ogni quella prigione di dove usciva tremo, con il sotterfugio d'una bugia, l'amico, è spalancata per lui. E vi dovrebbe restare un anno. Ma ricorrerà in appello.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avv. Cocchi; cancelliere: Luetto.

L'epilogo giudiziario d'un dramma d'amore

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Oggi il Tribunale penale ha condannato a 12 anni e 22 giorni di reclusione il diciottenne Bella Francesini, che, dopo essere fuggito a Frascati con una sua coetanea, tentò di suicidarsi dopo aver esploso un colpo di rivoltella anche all'amante. I due giovani, che avevano deciso di morire assieme, erano rimasti feriti leggermente. E' noto commentato il fatto, che causò profonda indignazione di morire d'entrambi, il Bella sia stato rinviato al giudizio del Tribunale, mentre doveva essere rinviato alle Assise, anche a conto d'una probabile amputazione.

Due ministri spagnuoli vittime dell'automobile

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 10:

Si ha da La Granja: Un automobile che recava i ministri delle finanze e della marina è ribaltato tre chilometri prima della Granja. Lo chauffeur e l'aiutante di campo del ministro della marina sono stati lanciati fuori della vettura. I due ministri sono rimasti sotto la vettura, che si era rovesciata. Il ministro della marina è rimasto ferito all'occhio ed alla fronte. Il ministro delle finanze ha riportato contusioni in tutto il corpo.

Arti e Scienze

L'Orestiade di Eschilo.

(Teatro Vittorio Emanuele — 2 ottobre 1906)

Il Teatro Stabile di Roma volle fare la presentazione sua e della propria Compagnia con l'*Orestiade* di Eschilo. Taniamo assistito presente la buona intenzione d'arte, anche se i risultati del tentativo possano sembrare discutibili, e siano in realtà inferiori alle migliori dell'impresa uscente. Dopo circa un anno dalla sua nascita, quanto « Teatro » serio degli sforzi di intelligenti, di studiosi e di amatori della scena drammatica, è venuto tra noi parendo per parecchie peripezie, commentando parecchi scherzi, dando prova tuttavia anche di coraggio e di volontà nel bene. Noi non volemmo essere fra del principio demolitori per preconcetto di una impresa che, comunque, buona o male preparata ed iniziata, si presentava inspirata da un nobile principio d'arte. Solo ciò si arrischiava di teorie e di astrazioni, di parole e di segni, non nascose, e non minore la difficoltà innumerevoli che oppongono la pratica e l'attuazione di un'idea come quella che ha trascinato all'opera i promotori del Teatro Stabile di Roma, dopo tanti altri consimili tentativi precedenti. Non ne faremo neanche l'analisi spietata dopo una prima ora di audizione: perchè sarebbe certo ingiusto giudicare ora di tutto un complesso di repertorio e di interpreti, di studi e di esecuzioni dovuto agli sforzi di un nucleo di artisti e all'amore profondo per il teatro, alla cultura, alla sagacia che anima il loro direttore Edoardo Boutet. Avremo tempo di riparlarne: accompagniamoci dunque per ora dell'*Orestiade*.

La trilogia di Eschilo, composta delle tre tragedie *Agamennone*, *Le Coefore* e *Le Eumenidi*, si è giusta tradotta, assai ridotta dai signori Cippico e Marconi. La traduzione non ci è parsa molto felice: buona parte della magnificenza lirica che adorna di versi immortali l'opera eschilea è sparita sotto l'inseguimento spesso troppo umile e modesto, e nell'andatura pedestre della forma italiana. La memorabile bellezza e la non comune grandezza della tragedia di Eschilo non risiedono in ciò che noi diremmo scenica teatrale, ma nell'altezza del concetti e nella ricchezza della meravigliosa lirica su cui scorrono con impeto di corrumana potenza. Quando questa tragedia si presenta dinanzi a noi così diminuita di energia poetica formale, anche l'energia poetica della sua intima essenza ci appare riflessa, soffocata, mutilata. Dinanzi al nostro spirito moderno, quindi, già così vivato da questi antichi modelli, già così diretto e progredito per altri sistemi di scenica tecnica, abbiamo spesso soltanto un fantasma, uno scheletro di tragedia.

Non ho sott'occhio il testo della traduzione e della riduzione, e non posso per ciò che seguire la guida dell'orecchio e della memoria, nella quale è rimasto un senso di indefinibile disagio da quella forma poetico-prosastica che il rifacimento italiano — certamente facile — ha sostituito alla trilogia greca. Nella quale, perchè sorgano gli effetti singolari e nascosti nella gran macchina tragica da cui è mossa, sono evidentemente necessari interpreti eccellenti e un altrettanto eccezionale ambiente. Il vuoto senso estetico non si accontenta più alla povertà antica, e la nostra mente emotiva non vibra più con tanta facile ingenuità.

L'*Orestiade* nelle sue tre parti ha quattro personaggi di grande importanza: Clitennestra, Oreste, Elettra e Cassandra. Clitennestra è Giacinta Pezzana che la nostra grande e valorosa artista non ha tratto ieri sera alcuno di quei nobili effetti di alta tragica che il personaggio da lei sostenuto possiede nel suo carattere e nella parte che gli concede lo sviluppo del dramma.

Giacinta Pezzana ieri sera non ha recitato la tragedia — e per recitare la tragedia non è necessario, badate, nè sfatarsi nè sgolarsi, come parecchi mostrano di credere — ma ha recitato blandamente, fiaccamente un brano di romanza. Il Garavaglia non ci è parso neanche sempre un efficace Oreste. Ebbe alcuni momenti felici, come nella divina pagina finale della seconda parte — *Le coefore* — allorchè per Oreste, compiuto il matricidio, comincia la tragica maceazione del delirio e dei rimorsi — tristi Eumenidi, da cui mirò liberato nella terza ed ultima tragedia — ma gli manca talora la finezza dell'accento, la precisione dell'inflessione vocale, la limpidezza e la lucidità della sua potenza tragica. Non sono di meglio che correggere in altre occasioni questa impressione. La Pieri non ce ne lasciò una buona impressione la figura delicata di Elettra; Evelina Paoli fu una Cassandra piena di profetico furore, ma non sempre di tragico e misurato dolore. Ieri sera ebbe assai applaudita; io non so certo consentirvi pienamente, benchè riconosca l'ardua difficoltà a cui si è data con slancio e fede di artista.

L'allestimento, notevole per gli scenari, è, per contro, piuttosto meschino per le comparse. Quei quattro figuri di argivi non rappresentano veramente il popolo di Agamennone e di Clitennestra!

L'editorio ieri sera non era molto numeroso ma è stato, specialmente per *Le coefore*, largo di applausi.

Presentazione, come vedete, a parte il valore assoluto di interpretazione, non priva di simpatie per l'idea che si è proposta di fissare nei materiali ed aspri confini di un palcoscenico.

dt.

Il cartellone della Scala.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 14:

Tornato il maestro Toscanini dalla sua trionfale stagione americana, si è quasi definitivamente concertato il cartellone della Scala per la stagione di carnovale-quaresima, che comincerà, come al solito, nella prima quindicina di dicembre. Le opere prescelte sarebbero: *Tristano e Isotta* di Wagner colla Krusenisha ed il Borgatti, come spettacolo d'inaugurazione; la *Salomè* di Riccardo Strauss, che si darebbe in marzo dopo l'esecuzione di Torino; l'*Aida* di Verdi; la *Gioconda* di Ponchielli colla Burzio; una ripresa della *Wally* di Catalani; la *Carmen* coll'artista francese Gay, ed una novità: *Gloria*, del maestro Ollis su libretto di Arturo Colautti. Resta a stabilirsi quale altra opera completerà il cartellone.

I balli sarebbero: *Rosa d'Amore* di Manuetti e *Day Spa*, la vecchia salone coreografica di Pratesi.

Una festa musicale.

Ieri sera la Banda di Santa Cecilia festeggiò con un riuscitissimo concerto l'onomastico del padrino della bandiera e benefattrice insigne, signor Pier Candido Baraio. Durante il concerto venne presentata al festeggiato una medaglia d'oro ed un oggetto artistico alla di lui signora in segno di riconoscente affetto.

Una « prima » al Carignano.

Questa sera la Compagnia Sichel-Galli-Guasti rappresenterà i nuovi tre atti di Kircel « Barbi-Chopin, che ebbero a Parigi un buon successo d'ilarità.

La " Rivincita „ all'Alfieri.

Venerdì prossimo la Compagnia Calabresi rappresenterà il dramma in quattro atti: *Rivincita*, di C. Pozzi Brilini, autore di altri lavori drammatici favorevolmente giudicati dalla critica e dal nostro pubblico e da quello di altre città.

Una catastrofe alpina nel Vallese.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Si ha da Ginevra che una terribile catastrofe alpina è avvenuta nelle montagne del Vallese. Quattro alpinisti partirono salute da Lausanna per tentare, senza guida, l'ascensione del Picco Muveran. Ieri due *touristes* svizzeri scoprirono i loro corpi ai piedi del Picco Paubea, che è alto 2803 metri. Erano tutti e quattro cadaveri e giacevano gli uni vicini agli altri, con le membra insanguinate, in uno stato spaventevole. Erano sconpiatti sul ghiacciaio di Paubea in un terribile salto di circa 300 metri. Fu tos

Gli insegnanti supplenti
nelle nostre scuole municipali

Ci consta che la Giunta municipale ha, in una delle sue ultime adunanze, deliberato che il personale supplente da assumersi in servizio durante l'anno scolastico 1906-1907 debba essere di ottanta fra maestri e maestre. Questi ottanta insegnanti saranno nominati secondo la graduatoria stabilitasi nell'ultimo concorso, senza dare la preferenza a quei candidati che hanno negli scorsi anni prestato servizio in qualità di supplenti nelle nostre scuole elementari maschili e femminili.

Intanto dal civico ufficio d'istruzione sarà spedita agli interessati una lettera-circolare, per invitarli ad assumere il servizio di supplenza, avvertendoli quali sono i diritti conseguenti di tale servizio. Ed i diritti sarebbero costituiti da uno stipendio annuo di lire 600, limitatamente all'anno scolastico 1906-1907; senza però che l'incarico della supplenza possa dare affidamento di conferma o di continuità per gli anni venturi, e senza che il servizio prestato possa costituire un titolo di preferenza per i concorsi futuri.

La graduatoria stabilitasi nel concorso ultimo, che si fece per titoli, è la seguente:

Maestri: 1. Vigevia Luigi — 2. Barbieri Francesco — 3. Pogliani Leopoldo — 4. Perissio Michele — 5. Goitre Vincenzo — 6. Galante Alfredo — 7. Chirulla Attilio — 8. Parra Ernesto — 9. Rosa Giacomo — 10. Durand Pietro — 11. Isaia Silvestro — 12. Amaldi Giorgio — 13. Perrone Carlo — 14. Cuero Giovanni — 15. Marro Placido — 16. Bonfante Giacinto — 17. Manino Oreste — 18. Tassero Felice — 19. Cassio Felice — 20. Pastorelli Celestino — 21. Guglielmone Giacinto — 22. Fiori Alfredo — 23. Calvo Ettore — 24. Castiglione Giacomo — 25. Vanzaghi Ottorino — 26. Richard Ernesto — 27. Di Filippo Ottorino — 28. Corna Francesco — 29. Amprimo Giuseppe — 30. Alasio Luigi — 31. Barbieroglio Giovanni Battista — 32. Bocioli Domenico — 33. Allais Francesco — 34. Macchione Sebastiano — 35. Imperi Giuseppe — 36. Conti Arnoldo — 37. Giverso Battista — 38. Oliva Bernardo — 39. Ghiggia Giuseppe — 40. De Giovanni Edo — 41. Meiss Eugenio — 42. Stuardi Gio. Batta — 43. Pioggio Giuseppe — 44. Lopez Giovanni — 45. Senecati Alessandro — 46. Alessio Matteo — 47. Perotto Carlo — 48. Garzoni Ernesto — 49. Ottonelli Adolfo — 50. Actis Del Garbo Domenico — 51. Rava Giuseppe — 52. Visconti Silvio — 53. Belli Ugo — 54. Pedersoli Angelo — 55. Rauwer Tito Livio — 56. Fiorio Pietro — 57. Marchesi Giulio — 58. Corsa Mario — 59. Zanatelli Luigi Tullio — 60. Penna Nic. — 61. De Bono Ignazio — 62. Benedetto Arturo — 63. Castaldi Alfredo — 64. Marelli Raffaele — 65. Silva Luigi — 66. Chiesa Francesco — 67. Bertolotti Luigi — 68. Boitanini Aristide — 69. Quattrocolo Giovanni — 70. Carviglio Giovanni — 71. Peyre Emilio — 72. Grasso Alfonso — 73. Agnesotti Francesco — 74. Onofri Filippo — 75. Obertino Cesare — 76. Romano Vincenzo — 77. Sentinelli Ernesto — 78. Beltrone Virgilio — 79. Massario Virginio — 80. Ruggiannini Guido — 81. Gardini Giovanni — 82. Spagnolo Edmondo — 83. De Castro Alessandro — 84. Vegliolo Bartolomeo — 85. Penna Pietro — 86. Milanesio Giovanni — 87. Lacchia Tito — 88. Falcetti Bartolomeo — 89. Malasspina Mario — 90. Riva Giovanni — 91. Masoero Umberto — 92. Modaglia Cesare — 93. Bracco Enrico — 94. Pungeo Giuseppe — 95. Sturn Michele — 96. Lavarino Pier Alunzio — 97. Falciola Paolo — 98. Bruno Ido — 99. Biondo Enrico — 100. Chiodo Domenico — 101. Frangipane Silvio — 102. Talentino Pier Angelo — 103. Salino Gaspare — 104. Giovannone Giovanni — 105. Mina Tommaso.

Maestre: 1. Curti Paolina in Aimo — 2. Violetta Cesira — 3. Bigiani Luigia — 4. Benardi Ida — 5. Pozzo Carolina — 6. Gribaudi Giulietta in Gallo — 7. Coffano Luisa — 8. Giuliarelli Elena in Giovannoni — 9. Bella Cesarina — 10. Lanino Maria — 11. Bonardi Ottavia — 12. Casavari-Perga Maria — 13. Ledermann Delfina — 14. Favero Edvige — 15. Cavagnino Teresa — 16. Prato Marianna — 17. Fassero Felicita — 18. Spina-Simonetti Adele — 19. Chiappo Pierina — 20. Rossi Luigia — 21. Borello Angela — 22. Maggia Corinna — 23. Sola Giuseppina — 24. Weltmeyer Paola — 25. Testa Placida — 26. Faina Olga — 27. Spandre Rosina — 28. Brunori Luigia — 29. Melino Gemma — 30. Gilardi Elena — 31. Ricchetta Ernesta Irene — 32. Pane Teresina — 33. Arborgio-Cavalla Luigia — 34. Ferreria Luigia — 35. Bizzarri Beatrice — 36. Onoglio Gioconda Celeste — 37. Vercelli Carolina — 38. Cavella Gioconda — 39. Lesma Vincenzina — 40. Maga Onorina — 41. Fanelli Maria — 42. Demichelis-Chiolero Luisa — 43. Bellono Margherita — 44. Bonoro Maddalena — 45. Costa Emilia — 46. Pelizzaro Beatrice — 47. Caldi Maria — 48. Quaglino Clotilde — 49. Musso Giustina — 50. Cerutti Margherita — 51. Valente Teofilla — 52. Sola Giuseppina — 53. Tagliaferro Maria — 54. Secco Giuseppina — 55. Carrera Placida A. — 56. Soleri Ida Maria — 57. Benedetti Amalia — 58. Laffi Ada — 59. Mosino Maria — 60. Rocca Francesca — 61. Gosselino Paola — 62. Berruto Margherita — 63. Gillio Giuseppina — 64. Torelli Caterina — 65. Sibille Giuseppina — 66. Gonella Caterina — 67. Acuis-Giorgetto Emilia — 68. Baralis Chiarina — 69. Rosso Ottavia — 70. Volanti-Indrizi Emilia — 71. Cellano Ambrosina — 72. Celestri Maria — 73. Masolino Ferdinanda — 74. Perucino Carolina — 75. Castagno Rosina — 76. Cirrici Olga — 77. Rava Angela — 78. Besso Maria — 79. Mascio Emilia — 80. Sclarogio Angela — 81. Mina Caterina — 82. Barberis-Bernardi Angiolina — 83. Bellalì Caterina — 84. Garberoglio-Favrana Tommasina — 85. Castiglio Maria Giuseppina — 86. Borgi Cristina — 87. De Cristoforis Margherita — 88. Benedetto Carolina — 89. Vergnano Caterina Linda — 90. Borgogno Maria — 91. Pipitò-Cavaliere Emma — 92. Ferrero-Rosso Maria — 93. Casale Vittorina — 94. Rodolfino Maria — 95. Lenti Rachele — 96. Cerbelotti Elena — 97. Tomasia Lucia Angela — 98. Borgialli Giuseppa Maria — 99. Carletti Giovanna — 100. Cirari ved. Breda Nice.

Sappiamo di più che il signor Barbieri Francesco, uno dei due maestri eletti nella seduta del 14 settembre u. s. della Giunta municipale, ha rinunciato al posto. Sarà rimpiazzato quindi, con tutta probabilità, dal maestro che viene subito dopo di lui in graduatoria. E' intenzione inoltre delle Autorità municipali di nominare alcuni altri maestri e maestre effettivi oltre quelli già nominati nel numero voluto dal concorso.

Il nuovo presidente della Cassa di Risparmio

Ieri si è radunato il Consiglio di amministrazione della nostra Cassa di risparmio per procedere alla elezione del presidente in sostituzione del comm. avv. Tancredi Cerutti, Rinasi eletto alla unanimità dei presenti l'on. Cesare Ferrero di Cambiano, che da parecchi anni era già vicepresidente della Cassa.

Dopo aver ringraziato i colleghi, il suo presidente commemorò brevemente il compianto avvocato Cerutti; quindi annunziò le copiose emorfiezze conseguite dalla Cassa e dal suo direttore all'Esposizione internazionale di Milano.

Il Consiglio comunale

sarà convocato in sessione ordinaria d'autunno lunedì, 15 ottobre corrente.

Festeggiamenti in Borgo Po

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 corrente avranno luogo festeggiamenti popolari di beneficenza nella piazza Gran Madre di Dio. La Scuola di canto corale del Borgo, la sera di giovedì, 11, darà un concerto presso il monumento Pietro Micca ed eseguirà, *fra altro*, il coro a quattro voci: *Il ritorno dalla Crimea*.

Un Comizio per l'igiene del lavoro

Per domani sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, è indetto un pubblico Comizio, a cui sono specialmente invitati gli inscritti alle varie Leghe dei «lavoratori del pennello». Parleranno Felice Quaglino in pro dell'organizzazione e il dottor Carlo Crosapori sull'igiene del lavoro.

La mortale caduta
di una giovane donna da un ascensore.

Il disgraziatissimo caso è avvenuto questa mattina in uno degli eleganti caseggiati sorti da poco tempo in corso Siccardi, sull'area prima occupata dall'Opificio militare.

Nella casa N. 22, di proprietà del signor Moyer, sita all'angolo del corso Oporto, abita da pochi giorni, in un alloggio del quarto piano, il maggiore dei carabinieri cav. Bono, appartenente alla nostra Legione.

Al servizio della famiglia il cav. Bono aveva assunta, da due giorni soltanto, certa Milano Maria, d'anni 24, nativa di Pagno (Saluzzo), giovane donna di carattere tranquillo e gioviale, e detta di colore che in queste due giornate ebbero occasione di avvicinarla e di parlarle.

Questa mattina la giovane uscì, come di consueto, per fare le provviste quotidiane, e fece ritorno a casa verso le 10,45.

Per salire al quarto piano entrò nell'ascensore, il quale è messo in movimento dalle persone stesse che vi entrano. Un istante dopo la portinaia Pierina Petri-Re, la quale si trovava nella portineria attigua al vano dell'ascensore, udì un fortissimo tonfo. Allarmata dall'insolito rumore, uscì nel vestibolo ed aprì la vetrata che chiude il vano dell'ascensore. Un orribile spettacolo le si presentò dinanzi: il corpo della giovane Milano giaceva supino sul fondo del vano. Il viso aveva tutto insanguinato. La misera non dava più segni di vita.

Come è avvenuto la disgrazia? A questa domanda non si è potuto ancora dare una risposta ben precisa. Si suppone che l'ascensore, giunto al terzo piano, si sia improvvisamente fermato, e che la giovane, allarmata dall'incidente, abbia tentato di uscire. Mentre però faceva il passo d'uscita, l'ascensore deve aver ripreso la marcia, in modo che la giovane precipitò nel vuoto apertosi improvvisamente dinanzi.

Questa non è, ripetiamo, che una supposizione, la più logica suggerita da una prima visita sul luogo.

Appena la ragazza fu fuori dell'ascensore, questo si fermò a metà della porta corrispondente al terzo piano.

Sul posto, per le prescritte constatazioni legali, si sono recati il giudice istruttore avv. Besetti, il delegato Oitrani ed il medico municipale dottor Paccarini.

Un vecchio che si avvelena.

Il fatto è avvenuto in una soffitta al N. 23 di via San Tommaso, abitata dal calderaio Tronarelli Domenico, d'anni 65, Trascinato, a quanto pare, da dispiaceri di famiglia non bene precisati, il misero decise di darsi la morte a mezzo di una soluzione di cloruro di potassa. Ingoiata che ebbe la venefica pozione, fu assalito da forti dolori, ai quali diede sfogo con strazianti gemiti. Alcuni vicini, allarmati dai lamenteroli richiami, entrarono nella soffitta, e, saputo quanto era avvenuto, avvertirono una guardia municipale, la quale lo trasportò al San Giovanni, i cui sanitari gli prestarono le cure del caso, giudicandolo fuori pericolo.

Mortorio da un fratello.

Il calzolaio Rosso Marcello, abitante in via Nizza, 9, si era coricato ieri sera, come di consueto, con un suo fratello maggiore, di 24 anni. Prima di addormentarsi i due fratelli scherzarono, ma poscia lo scherzo si cambiò in lite, la quale si concluse con una mordicatura alle labbra, data dal maggiore al minore, il dottor Lerda del San Giovanni lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Furto.

Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri penetrarono mediante scalata nell'abitazione di Arnaldino Filippo, in via Acosta, 101, e, aperto il cassetto di un cantarano, rubarono L. 152, un vestito e due camicie.

Giuocando alle bocce.

Il falegname Abrile Battista, d'anni 22, stava ieri, con alcuni amici, giocando alle bocce in un prato di Vanchiglia, allorchè, messo un piede in fallo, cadde senza potersi rialzare. Trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, ebbe le cure del dottor Chiesa, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Povero ragazzo!

Il ragazzo Aimonat Giacomo, d'anni 12, della Venaria, l'altro giorno si trovava su un carro tirato da una vacca. Ad un tratto l'animale si spaventò e con una mossa improvvisa gettò a terra il piccino, in modo che una ruota del carro gli passò sul braccio destro, fracassandoglielo in modo orribile.

Il poverino fu ricoverato ieri al San Giovanni, ove, a giudizio del dottor Serafini, dovrà rimanere in cura per tre mesi.

Ferimento.

Il fonditore Vaira Giuseppe, d'anni 47, si recò ieri al San Giovanni a farsi curare una ferita di coltello al pollice destro e contusioni in varie parti del corpo, prodotte da persone avute da certo Colli Giuseppe, col quale aveva avuto una lite originata da futili motivi. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1906.

NASCITE: 12 nati maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Begnolo Giuseppe con Lana Angela ved. Scarabotti — Chirotto Tommaso con Calsa Cristina ved. Giraudo — Sacchetimi Giuseppe con Lunardo Teresa.

MORTI: Rinaglia di Margone conte Filiberto, di anni 79, di Fossano, agiato, via Duporcher, 3.

Delù Giulio, id. 25, di Alfiano Natta, chimico-farmacista, via Silvio Pellico, 12.

Dellippi Teresa (ved.) n. Borca, id. 37, di Torino, sovrannumeraria vetturo, corso San Maurizio, 45.

Trivioli Anna n. Orcetta, id. 66, di Torino, negoziante, piazza Castello, 14.

Ricca Francesco, id. 52, di Acqui, assistente, via Mazzini, 39.

Casalegno Caterina (ved.) n. Borgiallo, id. 75, di Favria, lavandaia, via Monastero, 32.

Martignone Maria n. Martignone, id. 75, di Arnad-Bosio Filippo, id. 66, di Torino, pensionato municipale.

Rovero Giacomo, id. 49, di Chieri, verniciatore.

Ferrero Caterina, id. 36, di San Maurizio Canavese.

Clerico Emilia n. Damasco, id. 51, di Costanzo d'Asti.

De Petris Arturo, id. 24, di Firenze, impiegato.

Sinna Carolina n. Cantino, id. 42, di Torino, casal.

Cordero Turgnato Prodocimo, id. 21, di Priocca.

Morello Giacomo, id. 35, di San Mauro Torinese.

Allasi Giovanni, id. 60, di Maranzana, sopraintendente.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

3 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 2000, da L. 1 85 a 2 15 — Barbera Mg. 2800, da L. 2 25 a 2 85.

Asti — Barbera, da L. 2 80 a 3 20 — Uvaggio, da L. 2 40 a 3. In tutto Mg. 70,000.

Alessandria — Uvaggio, Mg. 800, da L. 2 10 a 2 30.

Canelli — Moscato, Mg. 5655, da L. 2 85 a 3 22; media L. 3 03 — Freisa, Mg. 4662 — Barbera, Mg. 34,919, da L. 2 30 a 2 65; media L. 2 48 — Uvaggio, Mg. 8019, da L. 1 80 a 2 20; media L. 1 97.

Casale Monferrato — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 2 20 a 2 50.

Ceva — Dolcetti, Mg. 10,700, da L. 1 80 a 1 80.

Chieri — Freisa, Mg. 11,000, da L. 2 45 a 2 75.

Nizza Monferrato — Moscato, Mg. 450 — Uvaggio, Mg. 2600, da L. 2 10 a 2 50 — Barbera, Mg. 17,000, da L. 2 30 a 2 75.

San Damiano d'Asti — Barbera, Mg. 16,500, da L. 2 50 a 2 60 — Uvaggio, Mg. 2800, da L. 2 20 a 2 55.

Santo Stefano Belbo — Moscato, Mg. 9328, da L. 2 85 a 3 10 — Dolcetti, Mg. 1110, da L. 1 75 a 2 05 — Barbera, Mg. 9370, da L. 2 40 a 2 65.

Torino (1) — Uvaggio, Mg. 5600, da L. 3 a 3 25.

Tortona — Uva nera diottina, Mg. 8000, da L. 1 80 a 1 95 — Uva bianca, Mg. 1500, da L. 1 75 a 1 85.

(1) Compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.

***

Canelli, 1 — Moscato: pesi pubblici Mg. 7672, da L. 2 85 a 3 25 il Mg.; prezzo medio L. 3. Pesi privati Mg. 11,980. — Freisa: pesi pubblici Mg. 1515, a L. 2 75 il Mg. — Barbera: pesi pubblici Mg. 13,385, da L. 2 40 a 2 75 il Mg.; prezzo medio L. 2 633. Pesi privati Mg. 15,469 — Uvaggio: pesi pubblici Mg. (309.5, da L. 1 80 a 2 20 il Mg.; prezzo medio L. 2 053. Totale Mg. 50,772.5.

Acqui, 1. — Uve bianche d'ogni qualità Mg. 339, da L. 1 70 a 2 20; prezzo medio L. 1 75. Ai pesi privati Mg. 320 — Uva nera d'ogni qualità (esclusa la barbera) Mg. 2589, da L. 1 80 a 2 50; prezzo medio L. 2 105. Ai pesi privati Mg. 730 — Barbera Mg. 470, da L. 2 30 a 2 25; prezzo medio L. 2 317. Ai pesi privati Mg. 409.

Acqui, 2. — Uve bianche d'ogni qualità ai pesi privati Mg. 344 — Uva nera d'ogni qualità (esclusa la barbera) Mg. 2569, da L. 1 70 a 2 60; prezzo medio L. 2 033. Ai pesi privati Mg. 850 — Barbera Mg. 1211, da L. 2 20 a 2 60; prezzo medio L. 2 36. Ai pesi privati Mg. 536.

Canale, 2. — Barbera Mg. 4000, da L. 2 40 a 2 70 — Uva da tavola bianca e nera Mg. 350, da L. 2 50 a 2 70.

Fortana, 30 settembre e 1.o ottobre. — Uva nera collina: a prezzo di rapporto Mg. 2268.6, a prezzo dichiarato Mg. 12,102.2, da L. 2 30 a 1 80; prezzo medio L. 1 472 — Uva bianca: a prezzo di rapporto Mg. 271.2, a prezzo dichiarato Mg. 840.8, da L. 1 80 a 1 80; prezzo medio L. 1 801.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 102 45.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 70.
» » 3 50 0/0 p. contanti 102 10.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 102 20.

Banca d'Italia 1306 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 115 — Banco gestioni 114 — Istituto Italiano 571 — Immobiliari 272 — Beni stabili 268 — Imprese fondiarie 129 — Meridionali 800 — Mediterraneo 474 — Navigazione Italiana 402 — Tramways Omnibus 328 — Acqua Marcia 1500 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1330 — Pantanella 50 — Enerbori Romani 98 50 — Terni 2240 — Ferriere 319 — Metallurgica 272 — Piombino 283 — Ansaldo 115 — Antimonio 474 — Montecatini 146 — Eritrea 15 — Acoto 403 — Carburo 1268 — Kerkis 806 — Fiumi elettrici 95.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La signorina Fremont
narra le sue peripezie a Chatenay

Parigi, 3, ore 8,25.

Il *Matin* pubblica stamane un capitolo delle Memorie Delarue-Fremont, dovuto alla penna della ex-insegnante di Chatenay.

« Essendo la scuola — scrive la signorina Fremont nelle sue Memorie — situata alla estremità del villaggio opposta alla strada che egli doveva seguire, io non vidi partire Delarue. Conoscendo il suo programma ed il suo itinerario, potei seguirlo col pensiero. Quando le 7 suonarono, io vidi con gli occhi dell'anima che saliva sul treno a Parigi. Il primo atto della scomparsa cominciava! Avrebbe Iddio permesso che l'azione si svolgesse sino alla fine, cioè fino al compimento che i nostri cuori si auguravano?

« Il giorno della sua partenza lo vissi in grande ansietà, senza che ne sapessi il perchè, senza una ragione plausibile..... Io temevo che degli ostacoli improvvisamente venissero ad attraversare i nostri progetti.

« Che saremmo divenuti allora? Mi sforzavo a scacciare quest'idea, ad applicarmi tutta alla mia scuola! A forza di buona volontà vi riuscii, e ciò giovò non solamente a distrarmi, ma anche a non risvegliare lo spirito, naturalmente sospetto, dei bambini.

« Il martedì fui più calma. La sera stessa — secondo il piano prestabilito — la frontiera sarebbe stata varcata tra il curato di Chatenay e le preghiere e le minaccie che potessero ricondurlo in Francia!

« Dal mercoledì la mancanza della Messa nella chiesa del villaggio cominciò ad essere notata, se non da tutta la popolazione, almeno dagli zelanti fedeli ascoltatori tutti i giorni della Messa. Si sapeva che il curato era assente, ma si sapeva ancora la sua puntualità, e che quando egli aveva annunciato il suo ritorno, non mancava mai di essere al villaggio all'ora precisata.

« Ora Delarue aveva dichiarato che egli sarebbe ritornato a Chatenay martedì sera; e, quantunque egli non avesse ancora tardato molto tempo, lo scaccino fu assalito da domande alle quali la sua loquacità abituale gli permise appena di rispondere. Poi si aspettò il portalettere per vedere se arrivasse qualche lettera a spiegare il ritardo.

« In breve una sorda inquietudine incominciò a manifestarsi fino da giovedì. La famiglia del curato non era rappresentata in quel momento a Chatenay che dalla signorina Maria Delarue, sorella del parroco. Dietro consiglio della signora Bonnin mi recai al presbiterio. Non avevo alcun bisogno di essere informata, ma dovevo fingere più degli altri l'ansietà di avere notizie!

« Trovai la signorina Delarue in grande apprensione; mai un fratello aveva dato tale segno di inesattezza, e cominciava a temere che gli fosse avvenuta qualche disgrazia. Passato il portalettere senza portare nessun segno di vita dell'assente, ella mi pregò di accompagnarla a Baudreville, villaggio vicino, dal quale sua avrebbe potuto telefonare a Parigi.

« Partimmo in fretta. Qualche chilometro di strada, tutta soleggiata, separano Chatenay da Baudreville. Noi li percorremmo sotto un sole terribile. Cammin facendo la signorina Delarue mi confidò la gravità delle sue apprensioni sulla sorte di suo fratello.

« A me però pareva che essa non mi dicesse tutto e che dissimulasse il motivo che essa aveva di temere. Essa mi disse che non amava parlare di certe cose per motivo del suo carattere impressionabile che avrebbe accentuato la notizia della scomparsa del curato. Io avevo in tasca la cara lettera in segni convenzionali, che mi annunziava l'arrivo felice a Mons e a Grammont. Avrei voluto, con una parola, calmare quella povera donna, ma come farlo! Io potevo compromettere il mio amico ed i nostri progetti! Se la sua volontà fosse stata che sua sorella fosse messa a parte di tutto, l'avrebbe fatto lui stesso. Dovevo dunque aspettare! E fu bisogno dire tutto: le menzogne sono delle confessioni generali. Avevo sempre tenuto a temevo più che mai, come a me ostile, l'influenza della sorella sul fratello.

« Dovevo dunque sacrificare la mia felicità avvenire, tutta la mia vita futura, quello stesso bambino che attendevo e che attendo ad un eccesso di sensibilità? Avevo già risposto alla lettera di Delarue, avevo colmato i timori che gli avevano lasciato il passaggio di Etampe; gli avevo dato resoconto dello stato di spirito della popolazione; ero in regola di fronte al solo uomo del quale mi curavo. Che m'importava del resto! Tentai rassicurare la signorina Delarue quanto meglio potevo, senza tradire il segreto.

« Percorremmo la strada sinuosa di Baudreville, fiancheggiata, in questi giorni di luglio, da campi di grano, le cui spighe gonfie mormoravano le nostre teste a ondeggiavano sotto il soffio caldo del vento estivo. La bellezza e la gioia di quel mattino di festa contrastavano col colore triste delle nostre preoccupazioni. Quantunque informata di tutto, sapevo quali pericoli minacciava laggiù l'amore inesperto e un po' debole, di cui il mio penitente era tutto pieno!

« Arrivammo finalmente a Baudreville, e fu il curato che s'incaricò di chiedere la comunicazione telefonica col signor Parlan, nipote della signora Legendre.

« In questo momento, un temporale formidabile scoppia sopra di noi..... »

(Matin).

Un emulo del Delarue a Roma?

Roma, 3, ore 9,15.

Il *Messaggero* narra che il Padre Virginio Caronea, dell'Ordine dei « Ministri degli infermi » e parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena, del quale i giornali annunciavano le dimissioni da parroco, sarebbe scomparso parecchi giorni or sono, e che contemporaneamente sarebbe stata denunciata la scomparsa di una signorina di distintissima famiglia romana. Il parroco scomparso è persona assai simpatica. Fece il servizio militare nell'artiglieria.

Il *Messaggero* narra che nelle feste militari egli indossava sempre l'uniforme di ufficiale di complemento, e che due anni or sono fu richiamato per le manovre ed andò a prestare servizio. Di buon'ora si recava alla chiesa, e, deposta la sciabola, indossava la tonaca, il rocchetto ed il pianeta e celebrava la Messa. Egli era confessore ricercato di molte signore e signorine.

Il processo contro i deputati operai rinviato.

Pietroburgo, 3, ore 8,5.

Il processo contro il Comitato dei deputati operai è aggiornato per ragioni di procedura.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dichiara prematura la pubblicazione dei dettagli del progetto di legge riguardante la condizione degli israeliti fatta dal giornale *Tumriach*. Soggiunge che il progetto non è ancora ultimato, e che si stanno tutt'ora studiando i materiali raccolti.

I particolari della catastrofe alpina
nel Vallese.

Parigi, 3, ore 9.

Il *Matin* riceve da Bex, nel Cantone di Vaud:

« Sono arrivato stamane alla stazione di Bex per recarmi al teatro della catastrofe. Da principio ebbi quasi tre ore di vettura da fare per risalire la gola di Avançon; poi attraversai foreste interminabili di castagni e pini. Ai Plains-sur-Frénières abbandonai la vettura a presi un sentiero seguendo il torrente. Quasi subito scorsi la carovana che ritornava dal luogo della catastrofe coi quattro cadaveri.

« Mi trovavo precisamente nella località detta Pont de Nant, a 1145 metri: un angolo selvaggio e perduto ai piedi delle alte cime circostanti, dove la sola abitazione che si scorge è uno *chalet* edificato dal Comune di Plain per uso degli alpinisti.

« I quattro corpi, rinchiusi in altrettanti sacchi, sono posti sopra due slitte, tirate ciascuna da sei od otto uomini.

« Il giudice conciliatore di Bex fa una prima inchiesta. Tolti i corpi dai sacchi ed eseguita la lugubre formalità del riconoscimento, io interrogo le guide, che mi danno i particolari seguenti:

« La carovana di soccorso, formata da quindici uomini tra guide ed abitanti di Plain, non è arrivata che stamane alle 9,20 al ghiacciaio del Plain de Neige, dove sono stati scoperti gli alpinisti morti.

« Il Plain de Neige è un ghiacciaio del versante vallese della catena di Muveran, che traccia in queste montagne la frontiera tra il Cantone di Vaud ed il Vallese. Questo ghiacciaio è situato a 2400 metri d'altezza, a cinque ore dall'arrivo alla stazione di Plain.

« Gli alpinisti morti sono quattro signori: Enrico Gachet, d'anni 31, geometra, abitante a Villeneuve; Arnoldo Haller, d'anni 23, impiegato del Comptoir d'Escompte di Losanna; Francis Scherrer, di 24 anni, viaggiatore di commercio a Losanna, ed il tenente di cavalleria Klenert, di 28 anni, di Zurigo.

« Tutti quattro erano arrivati sabato sera alla stazione di Bex, ben equipaggiati e pronti a grandi escursioni. Agli alpinisti che li incontrarono durante la strada si rifiutarono di dire dove si recavano. Erano giunti al Plains-sur-Frénières, ultimo villaggio, situato a metri 1120, sabato sera. Erano entrati per comperare delle provvigioni al *Café del Camoscio*, dove si mostrarono molto allegri; poi erano partiti per l'alta montagna.

« La signora Rappax, che tiene l'ultimo *chalet* — albergo sul più alto piano — si ricorda di averli intesi gridare e ridere verso le 11 di sera. Poi non si sono più avute tracce del loro percorso sino alla scoperta dei cadaveri.

« Si suppone abbiano passato parte della notte nel più alto *chalet* abbandonato, chiamato *Aux Richards*; poi che erano partiti alle 3 per fare l'ascensione del contrafforte settentrionale del Grand Muveran.

« Quando la carovana di soccorso giunse sul posto, dei cervi volteggiavano di già in quei paraggi. Scherrer, Gachet e Haller furono scoperti sul lembo estremo del ghiacciaio del Plain de Neige. Tutti tre erano legati con una corda, che si è rotta nella caduta.

I tre disgraziati avevano dovuto cadere dall'altezza di 150 metri insieme, con la testa in giù, poichè furono trovati coi corpi che si toccavano. Sulla parete delal roccia e sul ghiacciaio si trovavano larghe chiazze di sangue!

« A qualche metro di distanza era il quarto alpinista, Klenert, quello che aveva ricevuto le ferite più gravi. Non si vedevano più che le sue ginocchia. Aveva le spalle nella neve recente, nella quale nella caduta era sprofondato: il petto lacerato, il cervello era schizzato a diversi metri di distanza, dove i pezzi furono raccolti da una guida, che li gettò abbasso.....

« Anche gli altri avevano fratture terribili al cranio.

« Il giudice conciliatore, che aveva accompagnato la carovana, si limitò alla constatazione della morte. Quindi i corpi vennero introdotti nei sacchi, tirati dalle guide con corda, e poi discesi e legati a delle perliche, che le guide portarono a braccia, infine su delle slitte, che erano in questo luogo, situato ai piedi del Muveran.

« I componenti la carovana assistono alla funebre operazione allineati in semicerchio. Si levano ad uno ad uno i cadaveri dai sacchi, si coricano sull'erba e così vengono identificati dagli amici delle vittime venuti da Losanna; poi i minari avanzi vengono trasportati in slitte al *chalet* di Pont de Nant.

Le persone che assistono alla macabra scena sono visibilmente impressionate dal terribile spettacolo. Quattro giovanotti, che ancora ieri erano pieni di vita e di vigore, giacciono morti al suolo in un atteggiamento che terrifica anche i meno impressionabili!..... Le braccia, gelate, sono stese sopra la testa come per avvisare istintivamente la morte terribile che i disgraziati hanno dovuto vedere e sentire piombare loro addosso.

« Il capo della carovana funebre, la vecchia guida Veilbon, ci spiega: Klenert, colui che ha la testa per metà asportata, non era nella cordata cogli altri. Egli aveva alle sue scarpe dei chiodi molto forti; ciò vuol dire che egli si era inerpicato sulla parete della roccia, dalla quale poi cadde, per aprirsi un cammino ed esplorare i luoghi, mentre i suoi camerati attendevano più in basso il risultato delle sue ricerche.

« Essi dovevano tutti e tre essere aggruppati insieme e seguirlo cogli occhi, quando improvvisamente essi hanno dovuto vedere il Klenert issarsi sopra una asperità di roccia, che si è staccata ed è rotolata con lui sopra uno dei compagni rimasti fermi: questi, essendo legati dalla corda, non hanno potuto resistere alla caduta e sono alla loro volta stati trascinati.....

« La posizione delle loro braccia indica che essi hanno visto il pericolo.....

« Particolare raccapricciante: I cadaveri erano già talmente attaccati al ghiaccio, che occorse quasi un'ora alle guide per staccarneli.....

« Presso il cadavere di Klenert era una enorme pietra staccata, grossa più di un mezzo metro cubo.

« La catastrofe ha dovuto prodursi domenica mattina, alle 6,30, ora nella quale l'orologio di un alpinista si è fermato.

L'orologio di Gachet è scomparso nella caduta, come pure due sacchi delle provviste e due piccozze.

« Quando furono messi nella bara, al *Chalet* del Pont de Nant, alle 14 del pomeriggio, i corpi furono trasportati a Bex, dove saranno esaminati da un medico e poi mandati alle loro famiglie. »

La riorganizzazione dell'artiglieria
alla Camera austriaca.
I discorsi anti-italiani di Dalmazia.

Vienna, 3, ore 8.

Rispondendo ad un'interpellanza sulla questione della riorganizzazione dell'artiglieria, il ministro della difesa nazionale dichiara che, dati i progressi e la riorganizzazione dell'artiglieria in altri Stati, non ha bisogno di rilevare novamente la necessità di sostituire i vecchi cannoni con cannoni moderni.

L'oratore aggiunge: « Il nostro nuovo materiale di artiglieria risponde a tutte le esigenze, ma bisogna anche aumentare le truppe di artiglieria, come pure occorre riorganizzare queste truppe. »

Il ministro dichiara che è necessario costituire 29 nuovi reggimenti, dei quali 15 di artiglieria. La *Landwehr* dev'essere munita di artiglieria, cosicchè di questi 15 reggimenti di artiglieria la *Landwehr* austriaca ne avrà otto e l'artiglieria ungherese degli *Honved* ne avrà sette. Gli otto reggimenti di artiglieria austriaca si costituiranno entro quattro anni per ragioni finanziarie. Ma l'aumento dell'artiglieria non potrà effettuarsi senza aumentare il numero delle reclute.

Quanto alle spese, per l'aumento dell'artiglieria l'Austria dovrà pagare 16,600,000 corone e l'Ungheria 16,200,000 corone. Ma il Ministero non può presentare i progetti di legge relativi finchè non sia deciso se l'artiglieria della *Landwehr* debba costituirsi in comune, ovvero l'austriaca dall'Austria e l'ungherese dall'Ungheria, e finchè il necessario aumento di reclute non è votato dai due Parlamenti.

Sui disordini italo-croati Pitacco ricorda le dichiarazioni fatte nell'ultima seduta dal ministro dell'interno sulla sua interpellanza. Confuta le asserzioni di Jossvic, che respinse come calunniose pel popolo croato le affermazioni di Pitacco. L'oratore comprende perfettamente che Jossvic voglia difendere l'onore della popolazione croata; ma, soggiunge, l'onore di quella popolazione non può rimanere leso dai noti fatti, del resto confermati dal ministro stesso, e costituenti la base della sua interpellanza, ammenochè non si vogliano comprendere nella popolazione croata i socialisti e gli autori dei disordini in Dalmazia. L'oratore chiede che il Governo faccia un'inchiesta imparziale sui veri conflitti e sulle vere cause dei disordini.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 ottobre — Ore 15,30.

Ozzi si è riaperto, come era stato annunziato, il Bonino.

La debolezza di stamane si accentuò maggiormente nella riunione pomeridiana, sui corsi in reazione di Milano e Genova. Del resto, affari limitatissimi su tutta la quota.

Azioni Banca d'Italia 1305, 1303.
» Banca Commerciale 931, 930 1/2.
» Credito Italiano 630.
» Banco di Roma 115 50, 116.
» Bancaria Italiana 268.
» Meridionali 798.
» Mediterraneo 470 1/2.
» Fiat 753, 756, 758, 752, 753.
» Italia 200 1/2, 202.
» Rapid 192, 190.
» Zust 169 1/2.
» Omnibus 445, 441, 430.
» Breda 374.

3 ottobre.

Rendita cons inglese 102 3/8 1/2.

Rendita italiana 3 0/0 lordo per contanti 102 525.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

Cambi a vista.

Francia

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 ottobre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 67 1/2. Contr. del matt. in c. 103 65.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 102 50 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piov. rendita di L. 140), prezzi nominali 102 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piov. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 102 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 05.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	99 87 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 25 1/2	— »	99 35 1/2
Londra	4 »	25 14	— »	25 17
Germania	4 »	122 62 1/2	— »	122 75 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 103 575.

Rendita italiana 5 1/2 0/0 netta per contanti 103 075.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1306, 1308 1/2, 1307.
» Banca Commerciale 933 1/2, 932 1/2.
» Fiat 770, 774, 770, 768, 765, 762, 765, 763, 769.
» Italo 262.
» Rapid 103 1/2, 102 1/2.
» Edil 162, 160 1/2.
» Comini 440, 442.
» Breda 380, 379.
» Mire 153, 157.

Ripresa alquanto debole e meno attiva. Bancari nuovamente pesanti e quasi intrattati. Fiat aperta a 770, dopo una punta a 774, su parecchio offerte al ribasso a grado a grado a 762, presso di chiusura. Breda e Comini pure piuttosto offerti. In sobbalzo risveglio in Mire, ricercatissime e pressochè senza venditori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
3 ottobre — Ore 15,30.

Oggi si è risparto, come era stato annunziato, il Sondrio.

La debolezza di stamane si accentuò maggiormente nella ripresa pomeridiana, sui corsi in ribasso di Milano e Genova. Del resto, affari limitatissimi su tutta la quota.

Azioni Banco d'Italia 1305, 1303.
» Banca Commerciale 933, 930 1/2.
» Credito Italiano 658.
» Banco di Roma 115 50, 116.
» Banconia Italiana 893.
» Meridionali 790.
» Mediterranee 470 1/2.
» Fiat 763, 760, 758, 763, 763.
» Italo 260 1/2, 258.
» Rapid 102, 100.
» Edil 163 1/2.
» Comini 443, 441, 439.
» Breda 374.

Prezzi nominali 2 ottobre.

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

Banca d'Italia 1304 —
Banca Commerc. —
Credito Italiano 658 —
Banco di Roma 116 —
Banconia Italiana 893 —
Meridionali 790 —
Mediterranee 470 1/2
Fiat 763, 760, 758, 763, 763.
Italo 260 1/2, 258.
Rapid 102, 100.
Edil 163 1/2.
Comini 443, 441, 439.
Breda 374.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comunale d'Prig. —
Acqua Vergine. —
Ferr. Meridionali —
Ed. Sarde, serie A —
Id. Id. Id. 2 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ann. —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche —
Id. Gen. Elettrica —
Id. Anon. Tramways Veronesi —
Id. Ferr. Vomero —
Id. Rom. Tramways Omnibus —
Id. Nav. Adria Italia —
Id. Id. Lloyd Italiano (Genova) —
Elettricità, Imp. ed Ind. meccaniche —
Società Ital. Gas —
Id. Consumatori Gas Luce —
Id. Cl. Ravigliano —
Id. Elettric. Alta Italia —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) —
Id. Id. Perforo Italiano (nuova) —
Id. Ital. Mattr. già Crota —
Id. Id. di Appiano, elettriche —
Id. Elettrotecnica Italiana —
Id. Costruttrice Mecan. ed Elettrici M. Ansaldi —
Id. Anon. Officine già Biatto —
Id. Ital.-Svizzera costr. meccaniche (Sampierdar.) —
Id. Id. Ferr. Arrigias già Vandel e C. —
Id. Id. Fonderia di carati (Robbiolo) —
Id. Oliderurgica di Savona —
Id. Fabbriche Italiane di Lino —
Id. Italiana di Elettrochimica —
Id. Fabbriche Italiane d'Automobili (F. I. A. T.) —
Id. Assic. Torino —
Id. Officine Elettriche Genovesi —
Id. Id. Ind. costr. automo. (Subra) (?) —

Garantite.

Fondi di S. Paolo —
Id. Id. 4 1/2 0/0 —
Id. Id. 4 1/2 0/0 —
Id. Banco Italia —
Id. Id. 4 1/2 0/0 —

Società Aut. Rapid —
Id. Garage Cairo, Automob. Alessia —
Id. Automob. Brevetti Pieri —
Id. Italiana dei Forni (Genova) —
Id. Cantiere navale di Muggiano —
Id. Gamona, Giacomi, Torrinelli —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) —
Id. Acciaio, Armamenti e C. —
Id. Odic. Terkalmor p. aut. e vel. —
Id. A. Servi Gregor. —
Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) —
Id. Anon. Garage Alberti (Firenze) —
Id. Fiat-Reggiane —
Id. Id. Marchand e Pinb. aut. (Genova) —
Id. e Fabbr. Id. Ital. aut. (Roma) —
Id. Id. Canav. Capelle —
Id. Id. Ch. Elettr. Mont. —
Id. Id. Ind. Mot. Torino —

Industriali e diversi.

Società Acque potabili di Torino —
Id. Id. Generale Immobiliare Agricola —
Id. Id. Anon. Agricola ind. e La Codigorese —
Id. Id. Molini e Past. Pastificio Lazzaroni (Roma) —
Id. Id. Italiana del glucosio artificiale —
Id. Id. «Eridania» di Genova —
Id. Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) —
Id. Id. Ron. Ferrovecchi —
Id. Id. Romana Fabbriche Zucchero —
Id. Id. Stabilim. Prodotti Marmochi —
Id. Id. Fabbr. chimiche e anat. Vecchi e C. —
Id. Id. Vetrin. pan. past. —
Id. Id. Dist. it. (Milano) —
Id. Id. Cartiere Marid. —
Id. Id. Manifatture Lane Borgomanero —
Id. Id. Cal. Canale —
Id. Id. di Biennam. e Costruz. stamp. —
Id. Id. Molinelli di San Teodoro —
Id. Id. Anon. Pellami e Calzature —
Id. Id. Consorzio Imperiale Carbonif. —
Id. Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) —
Id. Id. Id. Ital. Stampati (Milano) —
Id. Id. Istituto Romano di beni stab. —
Id. Id. Miniera Gall. Tresca Alt. (Belog.) —
Id. Id. Unione commerc. e fabbric. prodotti chimici (Vittoria) —
Id. Id. di Monteponi —
Id. Id. Fab. Farmaceutici —
Id. Id. Arid. it. (Milano) —

Cartelle.

Istituto Nazionale Credito Fondiario 4 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie sarde d. Ditta Emilio. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 —
3d. id., serie C (1ª emissione 1889) —
3d. id., serie C (2ª emissione 1891) —

Prestiti.

Consolidato 5 0/0 —
Id. 4 0/0 —
Id. 3 1/2 0/0 —
Id. 3 0/0 —
Rendita Italiana —
Prestito della città di Napoli 4 0/0 —

Cartelle.

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. —
Credito Comun. e Provinciale —
Istituto Comunale e Provinc. (Roma) 5 1/2 0/0 —

Debiti redimibili.

Prestiti.

Città di Torino (1850-60) 5 0/0 —
Id. Id. (Prestito 1869) 5 0/0 —
Id. Id. (Prestito 1892) 5 0/0 —
Buoni Tesoro 5 0/0 —

Obbligazioni.

Ferrovie Meridionali 3 0/0 —
Id. Id. per conto dello Stato dalla Società esercente le reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª —

Certificati.

Ramo, definitivi trentesimi per spese di costruz. ferrov. —
Id. provvisori —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle emissioni) 5 0/0 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 —
Ferrovie Meridionali 5 0/0 —
Strade ferr. Vic. Emanuele 3 0/0 —
Strade ferr. Sarde 3 0/0 —
Id. Id. Romane 5 0/0 —
Id. Id. Calabro-Sicule 5 0/0 —
Id. Id. Centrali 5 0/0 —
Id. Id. Meridionali 5 0/0 —
Id. Id. Complementari 5 0/0 —
Id. Id. Sicule 5 0/0 —
Id. Id. Sarde 5 0/0 —
Id. Id. Sarde-Complementari 5 0/0 —
Id. Id. Nav. Adria Italia 5 0/0 —
Id. Id. Nav. Lloyd Italiano (Genova) —

Diverse.

Società Ital. Gas —
Id. Consumatori Gas Luce —
Id. Cl. Ravigliano —
Id. Elettric. Alta Italia —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) —
Id. Id. Perforo Italiano (nuova) —
Id. Ital. Mattr. già Crota —
Id. Id. di Appiano, elettriche —
Id. Elettrotecnica Italiana —
Id. Costruttrice Mecan. ed Elettrici M. Ansaldi —
Id. Anon. Officine già Biatto —
Id. Ital.-Svizzera costr. meccaniche (Sampierdar.) —
Id. Id. Ferr. Arrigias già Vandel e C. —
Id. Id. Fonderia di carati (Robbiolo) —
Id. Oliderurgica di Savona —
Id. Fabbriche Italiane di Lino —
Id. Italiana di Elettrochimica —
Id. Fabbriche Italiane d'Automobili (F. I. A. T.) —
Id. Assic. Torino —
Id. Officine Elettriche Genovesi —
Id. Id. Ind. costr. automo. (Subra) (?) —

Fondi di Stato.

Fondi di S. Paolo —
Id. Id. 4 1/2 0/0 —
Id. Id. 4 1/2 0/0 —
Id. Banco Italia —
Id. Id. 4 1/2 0/0 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 2 ottobre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	—	103 45	103 45	—
» » Lug.	—	103 75	103 75	103 75
» » Dicem. p.c.	—	103 75	103 75	103 75
» 3 0/0	—	72 75	—	—
Banca d'Italia	—	1300	—	1304 —
Meridionali	—	—	790 —	801 —
Mediterranee	—	474 —	474 —	475 —
Banca Generale	—	23 50	23 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1464 —	—
Colonial. Canteri	—	—	1464 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	466 —	466 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	466 —	—
Canale Cavour	—	—	254 —	—
Società Veneta	—	—	254 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	151 —	—
» Ferr. Ital.	—	—	253 —	—
Cr. Fond. 3 1/2 0/0	—	—	450 —	—
» » 4 0/0	—	—	502 —	—
Cassa Risparmio	—	—	514 —	—
» »	—	—	512 —	—
Acqua Marcia	—	1040	—	—
Immobiliare	—	109 50	—	—
Società Tramvia	—	170	—	—
» Gas	—	1351	—	—
Condotte Acqua	—	1740	—	—
Banca Roma	—	114 75	114 —	115 50
Credito Italiano	—	658	658 —	—
Ban. Ital. Carburo	—	1750	—	—
Ban. Ital. Bonifici	—	—	393 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	—	510 —	—
Banca Comperc.	—	933	933 —	—
Azioni Terni	—	—	1740 —	—
» Elba	—	—	575 50	—
Bridania F. Enoch	—	—	27 —	—
Risanamento	—	—	88 —	—
Ansaldi-Armatr.	—	—	111 —	—
[illegible]	—	—	—	—
Peruzia	—	99 95	99 95	99 1/2
Londra	—	25 14	25 14	25 15
Germania	—	122 62	122 62	122 65
Tendenza calma.				

Roma, 2 ottobre 1906.

CONSOLIDATI Contegodimento in corso Senza cedola

5 0/0 lordo	102 44 11	100 44 11
5 0/0 netto	102 54 75	100 54 75
4 1/2 0/0 netto	102 04 72	100 29 72
4 0/0 lordo	74 15 28	71 98 28

Lo sconto delle cambiali.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17,5:

Il ministro del tesoro ha autorizzato con un suo decreto, gli istituti di emissione a scontare nel corrente mese le cambiali con firme di primo ordine al 4 0/0, con scadenza non superiore ai tre mesi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 ottobre		Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili		— —
» » 3 0/0		96 15
» » 3 1/2 0/0		— —
Rendita italiana 5 0/0		102 80
Cambio su Londra a vista		25 18
Consolidati inglesi		86 1/8
Obbligazioni Lombarde		307 1/2
Cambio sull'Italia		grenaio 0/0
Turco nuova unificata		94 30
Banca di Parigi		1551 —
Tunisine		472 50
Egiziane 4 0/0 privil.		108 10
Rendita Ungherese 4 0/0		95 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0		97 07
Banca Ottomana		669 —
Argento fino		116 —
Credito Fondiario		652 —
Suez		4445 —
Lotti Turchi		136 75
Ferrovie Meridionali		803 —
Rendita Russa nuova		91 10
Nuovo prestito Russo		98 62
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove		70 45
Banca di Francia		3095 —
Cambio su Madrid		19 80
Banca Commerciale Italiana		— —
Rendita Serba 4 0/0		90 65
Tendenza debole.		

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 25 al 30 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 00 a 23 25 — Segala da 18 00 a 18 50 — Avena da 21 75 a 22 25 — Riso da 76 50 a 82 00 — Mistura da 18 50 a 21 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 —; id. marca B superiore da 32 50 a 33 25; id. marca II superiore da 30 50 a 31 — — Crusca da 12 50 a 13 —.

Vino rosso per ettolitro per qualità da L. 24 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 50 00; id. meridionale da 41 00 a 60 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 40 — Legna dolce da 0 24 a 0 30 — Carbone di legna per quintale da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 10 a 1 30 — Id. (ricotta) da 1 00 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 75 a 0 90 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 2 00 a 2 00.

Burro per chilogramma in quantità da 2 50 a 2 90; id., 2ª qualità da 2 50 a 2 70.

Uova alla douzaine da L. 1 60 a 1 70.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 2 00 a 2 50; id. 2.a qualità da 1 00 a 1 50; pesci minuti da 0 60 a 0 80 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 50 a 2 00; id. 2.a qualità da 1 00 a 1 20 pesci minuti da 0 50 a 0 5 .

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 0 70 a 1 20 — Cipolle da 0 70 a 1 80 — Carote da 1 — a 1 40 — Spinacci da 1 20 a 1 50 — Pomidoro da 1 00 a 1 50 — Rape da 0 10 a 1 — — Fagiuoli da 1 00 a 2 — Cetrioli per cadauno da 0 10 a 0 20 — Cavoli per collo da 1 — a 1 20 — Cavoli rossi per douzaine da 0 70 a 1 — Cavoli fiori da 1 50 a 2 —.

Uva da tavola da 2 — a 4 — — Pere da 2 — a 4 — — Mele da 1 — a 4 — — Pesche da 2 50 a 5 — Fichi freschi da 1 50 a 2 —.

Vendite al minuto.

Carne: Gamuti per chilogramma da L. 1 25 a 2 80 — Vitelli da 1 40 a 2 20 — Dieci grassi entro da 1 20 a 1 60 — Magre e tori da 1 10 a 1 60 — Vacche grasse da 1 40 a 1 75 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 30 — Manzi da 1 10 a 1 60 — Montoni e pecore da 1 20 a 1 50 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 80 a 0 75 — Pane piccolo formato da 0 45 a 0 50 — Pane formato ordinario da 0 25 a 0 30 — Canalino da 0 10 a 0 15 — Cremo di frumento da 0 14 a 0 16 — Crescherello da 0 8 — a 0 — .

Mercato dei cereali di Torino

del 2 ottobre 1906.

Mercato nullo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 00 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 — — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 25 — Granoni esteri da 14 25 a 15 00 — Avene nazionali da 20 50 a 20 75 — Avene estere da 19 25 a 19 75 — Segale nazionali da 18 — a 18 50 — — Segale estere da 0 00 a 0 00 — Riseone nostrano al quintale da 18 50 a 19 50; bertone da — — a — — maghino id. da 18 00 a 18 50; giapponese id. da 17 00 a 18 50 — Riso mercantile da 23 50 a 24 — — Riso bianco da 24 50 a 25 — — Riso fiorito da 25 50 a 26 — — Riso camolino da 27 — a 29 — — Riso giapponese da — — a — — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 — — Farine marca II comune da 31 50 a 32 50 — Farine marca II superiore da 32 50 a 33 — — Semole dure da resta da 28 25 a 29 75 — — Farinacelo da 19 — a 19 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca-cebolle di frumento da 13 50 a 13 — — Avena e rise fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Asseggio delle sete (già Martinetto e C.)

Operazioni del 2 ottobre 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	641 25
Trame	»	1	»	96,50
Greggie	»	12	»	1110,—
Articoli diversi	»	1	»	45,40
Totale	C.	19	Kg.	1760,15
Sete passate	»	—	»	120,00
Totale	C.	19	Kg.	1880,15

Galli estratti nel mese e dall'ingr.

Stagionali	N. 61	Kg. 5016,55
Pesati	» 6	» 350,17

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 1.o ottobre 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 11 — a 30., 2.a qualità, 9 50 — id., 3.a qual., 7 50.

OLEGGIO, 1.o ottobre 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 97 — — Buoi grassi seconda qual. 14 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 70 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza 0 90. Buoi 94 — Giovenche 84 — Vitelli 104 — Buoi da lavoro 11 — Giovenche e vacche fatt. 77 — Lattonzoli 84.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 1.o ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 23 75; segala 18 19; Mistura 21 —.

OLEGGIO, 1.o ottobre 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — Meliga al sacco di litri 120 da 14 — a 14 50 — Segale da 18 75 a 19 25.

NOVARA, 1.o ottobre 1906.

Frumento n. al quintale da L. 21 84 a 22 50 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segala al sacco di litri 120 da 15 00 a 15 75 — Meliga n. a 1.a qual. — Farina di frumento n. 1 da 32 — a 32 50; id. n. 2 da 30 — a 30 — ; Farinetta n. 3 L. 31 — a 32 —; id. n. 4 L. 30 — — Crusca di frumento da 14 a 14 50 — Crescherello da 13 — a 13 —.

Mercato dei cereali di Torino

del 2 ottobre 1906.

Mercato nullo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 00 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 — — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 25 — Granoni esteri da 14 25 a 15 00 — Avene nazionali da 20 50 a 20 75 — Avene estere da 19 25 a 19 75 — Segale nazionali da 18 — a 18 50 — — Segale estere da 0 00 a 0 00 — Riseone nostrano al quintale da 18 50 a 19 50; bertone da — — a — — maghino id. da 18 00 a 18 50; giapponese id. da 17 00 a 18 50 — Riso mercantile da 23 50 a 24 — — Riso bianco da 24 50 a 25 — — Riso fiorito da 25 50 a 26 — — Riso camolino da 27 — a 29 — — Riso giapponese da — — a — — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 — — Farine marca II comune da 31 50 a 32 50 — Farine marca II superiore da 32 50 a 33 — — Semole dure da resta da 28 25 a 29 75 — — Farinacelo da 19 — a 19 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca-cebolle di frumento da 13 50 a 13 — — Avena e rise fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Asseggio delle sete (già Martinetto e C.)

Operazioni del 2 ottobre 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	641 25
Trame	»	1	»	96,50
Greggie	»	12	»	1110,—
Articoli diversi	»	1	»	45,40
Totale	C.	19	Kg.	1760,15
Sete passate	»	—	»	120,00
Totale	C.	19	Kg.	1880,15

Galli estratti nel mese e dall'ingr.

Stagionali	N. 61	Kg. 5016,55
Pesati	» 6	» 350,17

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 1.o ottobre 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 11 — a 30., 2.a qualità, 9 50 — id., 3.a qual., 7 50.

OLEGGIO, 1.o ottobre 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 97 — — Buoi grassi seconda qual. 14 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 70 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza 0 90. Buoi 94 — Giovenche 84 — Vitelli 104 — Buoi da lavoro 11 — Giovenche e vacche fatt. 77 — Lattonzoli 84.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 1.o ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 23 75; segala 18 19; Mistura 21 —.

OLEGGIO, 1.o ottobre 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — Meliga al sacco di litri 120 da 14 — a 14 50 — Segale da 18 75 a 19 25.

NOVARA, 1.o ottobre 1906.

Frumento n. al quintale da L. 21 84 a 22 50 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segala al sacco di litri 120 da 15 00 a 15 75 — Meliga n. a 1.a qual. — Farina di frumento n. 1 da 32 — a 32 50; id. n. 2 da 30 — a 30 — ; Farinetta n. 3 L. 31 — a 32 —; id. n. 4 L. 30 — — Crusca di frumento da 14 a 14 50 — Crescherello da 13 — a 13 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 1.o ottobre 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 31 — a 32 50; bertone da — — a — — ; maghino id. da 30 50 a 30 — ; giapponese id. da 27 50 a 29 — — Riseone nostrano al quintale da 18 50 a 19 50; bertone da — — a — — maghino id. da 18 00 a 18 50; giapponese id. da 17 00 a 18 50 — Riso mercantile da 23 50 a 24 — — Riso bianco da 24 50 a 25 — — Riso fiorito da 25 50 a 26 — — Riso camolino da 27 — a 29 — — Riso giapponese da — — a — — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 — — Farine marca II comune da 31 50 a 32 50 — Farine marca II superiore da 32 50 a 33 — — Semole dure da resta da 28 25 a 29 75 — — Farinacelo da 19 — a 19 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca-cebolle di frumento da 13 50 a 13 — — Avena e rise fuori dazio.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 1.o ottobre 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 95 — Fieno ricotta id. 0 65 — Fieno terzuolo id. 0 55 — Paglia id. 0 45

NOVARA, 1.o ottobre 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 6 50 a 10 50 — Id. agostano da L. 5 50 a 6 50 — Id. terzuolo da 4 — a 5 — — Paglia di frumento da 3 — a 3 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 1.o ottobre 1906.

Pistacchi al sacco di litri 120 da L. 34 — a 37 — — Id. dalla douzaine da 30 — a 34 50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 1.o ottobre 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 25; id. dolce 0 2 .

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 1.o ottobre 1906.

Uova alla douzina L. 1 10.

Condizioni dei mercati dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

CASTAGNE. — *Monaco.* Giunsero sul mercato le prime castagne fresche, che si pagarono marchi 36-40 il quintale.

MELE. — *Alessandria d'Egitto.* Le mele rosse ribassarono p. c. a 4 10/40 per oka; altre varietà piccole scolorite dolci p. c. a 1 1/2.

Monaco. È incominciata la vendita delle mele cotogne, che ricavarono marchi 24-26 il quintale.

Stoccarda. Contro l'usato gli arrivi furono anche nella settimana scorsa limitatissimi, 10-15 vagoni al giorno appena. L'insufficienza del disponibile rese animatissimo il mercato, sicchè i prezzi salirono gradatamente dagli 800 marchi a marchi 1000-1160 per vagone di 10 tonnellate. Il maggior contingente fu fornito ancora dalla Svizzera. La Francia inviò pochi vagoni di frutto piccolissimo. Dall'Italia non è ancora arrivato nulla.

FICHI. — *Alessandria d'Egitto.* La varietà italiano e specialmente le spadone furono ricercate e pagate 7-8 piastre comuni per oka in dogana.

PESCHE. — *Alessandria d'Egitto.* La provenienza italiana si pagarono 12 piastre comuni per oka in dogana.

Berlino. La provenienza italiana in cesti furono pagate marchi 100-110 per quintale.

Monaco. In aumento le mezze scelte, che ottennero marchi 60-70 a quintale nei primi giorni della settimana, e da ultimo anche marchi 80-90.

UVE DA TAVOLA. — *Berlino.* È continuato il freddo e i ricevi ne subirono purtroppo l'influenza: tutte le provenienze perdendo nel corso della settimana marchi 2-4 a quintale sui prezzi ultimi del precedente rapporto.

BUDELLA. — Arrivi discreti. Le uve di Bacoulasco ottennero per cassetta di Cg. 4-4,5 marchi 1,25-1,55; di Cg. 3 1/2 marchi 0,95; di Cg. 2-2,5 marchi 0,70-0,80, per quintale marchi 30-32. Il bergamo di Grogparello ricevè per cassetta M. 1,60-1,70.

Colonia. La temperatura è sempre buona e fioscita di molto il consumo. Dalla Francia poi continuarono abbondanti gli arrivi. L'uva di Castellammare non ricevè che marchi 30 al quintale, quella di Verona 25 marchi. Le provenienze da Castelnuovo vennero spuntarono marchi 34.

Monaco. Perdurando il freddo, i consumi rimasero limitati; soltanto in fine di settimana il mercato presentò un po' di animazione con leggiera tendenza all'aumento. Le uve bianche di Pisa e di Piacenza ricavarono marchi 30-32 (in casi e cassette da Cg. 2,500), quelle di Modena e Verona marchi 32-34 (in casti), quelle di Montalbano in casti marchi 30-36, in cassette marchi 33-34. Il rappresentante di Bologna in banastrine marchi 34-36 il quintale.

PATATE. — *Alessandria d'Egitto.* Si fecero contratti in patate riccie a fr. 7,25 fob Napoli.

POMODORO. — *Königshütte.* Si vendette a marchi 16-20 il quintale.

Monaco. Mercato e prezzi invariati.

UOVA. — *Londra.* Scarsi arrivi e vendita facile, specialmente per le partite di 15 libbre ogni 120 pezzi, che godettero di un aumento di 3 pence.

Si pagarono le provenienze dell'Alta Italia: Partite di 17 libbre 10/- assillari; id. di 16 libbre 9/6; id. di 15 libbre 9/3; e quelle del Mezzogiorno: Partite di 15 libbre, scalini 9/3; id. di 16 libbre, 9/-.

SEMENTI FORAGGIERE. — *Amburgo.* Questo mercato è stato in questi ultimi giorni assai animato tanto pel ramo di medica che per quello di trifoglio. Non vi fu che qualche partita di medica che è stata accettata da 125 a 130 franchi. La qualità assai pianteggine servono molto in favore quest'anno, e naturalmente quello che ne saranno provviste perderanno molto del loro valore. Gli affari non mai molto estesi in questi ultimi tempi, e solo se i detentori consentiranno a ridurre le loro pretese sarà possibile la conclusione di affari continuati.

In trifoglio violetto campioni assolutamente arrivati dall'Inghilterra sono apparsi sulla piazza di Amburgo, e corre voce che la raccolta sarà molto buona in quel paese.

Dalla Russia arrivano offerte accompagnate da campioni di qualità molto convenienti.

Villefranche (Aveyron). Trifoglio violetto 120 a 135 fr.; medica 110 a 120 il quintale.

FALLIMENTI

Torino. — Nel fallimento di Ferraris Giorgio, negoziante in vini in Torino, via Principe d'Acaja, 57, venne fissato il giorno 16 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 per cento.

— Nel fallimento di Marino Lorenzo, capomastro costruttore in Torino, via Foscolo, 19, venne fissato il giorno 10 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 per cento.

— Nel fallimento della Ditta Gardino e Valoira, già corrente in Torino, piazza Castello, 14, negoziante stoffe, venne fissato il giorno 16 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 30 per cento.

— Nel fallimento di Martini cav. Andrea, rappresentante di commercio in Torino, corso Duca di Genova, N. 12 bis, venne fissato il giorno 20 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato proposto ai suoi creditori al 20 per cento.

— Venne fissato il giorno 12 ottobre 1906, ore 15, per esperimento del concordato proposto dal fallito Bergamini Francesco, già esercente *Caffè di Stupinigi*, ai suoi creditori al 22 per cento.

— Su istanza di Tarditi Teresa, esercente negozio mercerie in Torino, via Gioberti, 38, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziario l'avv. Serlorio Giovanni e ricattando le pratiche nanti il pretore del V mandamento di Torino. Passivo denunciato lire 1134 47.

— Nel fallimento di Guiglia Angelo, negoziante commestibili in Mezzenile, venne nominato curatore definitivo l'avv. Seglietti Virginio, già provvisorio.

Aosta. — Il Tribunale ha omologato il concordato intervenuto tra il fallito Nanchy Fedele ed i suoi creditori nell'adunanza dell'11 settembre scorso, al 10 per cento sui debiti chirografari, e fu autorizzata la prenotazione a debito della somma e copie per la pubblicazione ed inserzione.

Genova. — Bocchi Fiorenzo, *Hôtel meublé.*

Savona. — Canuti Giovanni Paolo, mercerie.

Milano. — Cerri Battista, tessuti.
— Duca-Grassi, Cagnoletta, colorie.
— Marmiroago Pilade, tessuti.

Lecce. — Panza Giovanni, drogheria.

Bari. — Sacco Gaetano, Trigiano, tessuti.
— Piragine e Romanazzi, sartoria.

Roma. — Tortili Renato, pane e paste.

Vercelli. — Ad istanza di Marna Giuseppe, commerciante in latticini in Lamporo, fu dichiarato il suo piccolo fallimento, e nominato in qualità di curatore definitivo il ragioniere Burico, da Crescentino.

SOCIETÀ

Torino. — La Società anonima d'assicurazioni a premio fisso « L'Italiana », stabilita in Torino, col capitale di L. 3,500,000, ha nominato in suo procuratore speciale il signor rag. Oreste Ettore Costa, residente in Torino, conferendogli ogni opportuna facoltà acciò possa reggere ed amministrare gli affari di essa mandante per il ramo vita e più precisamente tutti i poteri di cui nell'atto stesso.

— Con atto pubblico 8 settembre 1906, a rogito Antonio Ferrero, venne costituita Società anonima per azioni colla denominazione « Società anonima per frigoriferi e motori - Metz Frigor », con sede in Torino, colla durata di anni 30 ed avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di apparecchi frigorigeni in genere, la fabbricazione ed il commercio di motori a scoppio ed a vapore, ed in particolare di apparecchi frigorigeni a cloruro di metile, nonchè l'industria delle costruzioni meccaniche in genere. La Società può inoltre prendere partecipazioni in altre industrie e concorrere alla costituzione di altre aziende industriali e commerciali che si propongano scopi analoghi od affini. Il capitale sociale è di L. 420,000 diviso in 18,800 azioni da L. 25 cadauna. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Bocca nob. Francesco, Cinzano Arturo, Claretta Assandri conte ing. Luigi, Cenetti Ottorino e Trivini Duilio. Sindaci effettivi i signori: Astuti prof. Pietro, Chimelli Luciano e Carlo Weis; ed a sindaci supplenti i signori: ing. Carlo Angelo Cerosa e ing. Giuseppe Oliveri.

— Venne risolta la Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Fratelli Altini e Zanzan », stata costituita fra i signori Vittorio ed Ernesto fratelli Altini, in Torino, con privata scrittura in data 31 gennaio 1906, per la smercio di olii d'oliva, formaggi, saponi, conserve alimentari, con Venne nominato liquidatore il signor Guglielmo Zan

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* 124

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Carlo Luisa non dubitava più della parte avuta dal conte nell'assassinio di Andrea de Brevannes, nell'imbrogliata tela a Giovanni Villedieu, ma dovevano esserci ancora altre cose! Qualche misfatto rimasto sconosciuto! Allora ella ricordò la giovane donna della casina di Fontaine-aux-Bois. Il bambino di cui la vecchia duchessa parlava incessantemente, e che era divenuto per lei un soggetto d'angoscia.

E si rimproverò acerbamente la sua condotta verso una padrona così buona, della quale aveva indegnamente tradito la confidenza, le lettere che le aveva sottratto, colpendo ella stessa quasi quanto gli altri, alla che si faceva lo strumento delle ambizioni, degli odii e delle cupidigie del miserabile da cui si credeva amata! Ma bruscamente si ricordò di quel brettone che difatti, come aveva detto il grasso portiere del palazzo, le faceva la corte e le scoccava dei complimenti ogni volta che la incontrava, e delle occhiate incendiarie quando la scorgeva dalle finestre o dai giardini del palazzo Villedieu. Luisa aveva dimenticato la sua lettera. E la lesse mentre scendeva la scala per ritornare presso il portiere che la chiamava, dicendole:

— E il pranzo?... Ve ne siete dimenticata!... Fortunatamente ci ho pensato io per voi..... Venite. Il coperto è pronto.

— Vengo.

« *Signorina Luisa,*

« Sono costretto di prendere a prestito la penna di un compagno, perchè io non so nè leggere nè scrivere, cosa molto incomoda in una corrispondenza come la nostra, perchè una quantità di cose che vorrei dirvi non oso confidarle neanche a un amico.

« Io ho un buon posto al palazzo Villedieu e non spendo nulla.

« Il signor Giovanni è generosissimo e la signora duchessa volle darmi un ricordo quando il mio disgraziato luogotenente fu così malignamente ucciso da furfanti, che vorrei conoscere e trovarmi con essi a quattr'occhi. La signora presidente mi ha fatto anche lei un grazioso regalo quando ebbi la fortuna di salvare suo figlio che dei malandrini avevano gettato nella Senna dopo averlo crivellato di coltellate.

« Il signor Plessis, infine, mi ha lasciato qualche piccola cosa nel suo testamento.

« Tutto riunito fa sì che, pur non essendo affatto ricco, io possiedo una specie di dote che è già il principio di una piccola fortuna.

« Io non trovo nulla di bello come voi e so che siete una persona assai ragionevole.

« Il mio amico Pietro, il portiere del palazzo De Brevannes, mi ha molto parlato di voi.

« Egli mi ha detto tutto il bene che pensa a vostro riguardo. Spero che non vi dirà male di me.

« Se mi volete, non abbisognerebbero lunghe spiegazioni.

« Voi comprenderete ciò che io desidero.

« Le mie intenzioni sono oneste.

« Se mi permettete di dirvelo a viva voce, ci intenderemo meglio.

« Ciò sarà molto facile se mi accorderete l'onore di una passeggiata con me, una di queste domeniche.

« Per il momento noi siamo a Trouville, nella villa del padrone.

« Penso, però, che non ci resteremo ancora a lungo, abbenchè non ci si stia tanto male.

« Il posto è grazioso, e il mare fa sempre piacere a vedersi, specialmente per i brettoni.

« Sarei ben lieto di avervi qui una di queste sere, e fare un piccolo giro con voi sulla spiaggia.

« Vi direi tutto quello che ho nel cuore!

« In attesa, v'invio tutti i miei sentimenti in questa breve lettera e stringo con tutte le mie forze le vostre belle mani.

« *Il vostro vicino*
« YVES-MARIA PLENRUC ».

L'ex-cameriera, ora guardarobe in capo del palazzo De Brevannes, aveva letto quella lettera con una certa compiacenza.

E' sempre lusinghiero eccitare una onesta passione, sopratutto per una donna che incomincia a maturare al sole de' suoi trentadue anni e s'avvicina, per conseguenza, a quella che si dice « una certa età ».

Luisa Chemin ripose con accuratezza nella sua tasca l'insidiosa epistola del brettone, ed entrò nell'abitazione del portiere.

Il signor Pietro era realmente un bravissimo uomo, di lungo tempo al servizio dei Brevannes e che il conte — ch'egli chiamava signor Saverio, senza, avere d'altra parte una grande considerazione per lui, e senza tentar di scrutare nel fondo delle sue cose, per paura di trovarvi particolari ripugnanti — aveva lasciato al suo posto, come quasi tutto il personale della duchessa.

La tavola era preparata in una sala quasi elegante.

La minestra fumava sulla tavola, coperta da una tovaglia bianca, finissima.

Luisa e Pietro erano grandi amici.

— Avete letta la lettera del mio brettone? — domandò lui.

— Sì.

— E' furbo, l'amico, è vero? Che cosa vi chiede?

— Mi dice che possiede un piccolo peculio, e vorrebbe sposarmi. E' un sempliciotto!.....

Il portiere si mise a ridere.

— E' un volpone — aggiunse. — Ei sa che voi avete un bel gruzzolo..... Non ignora che la duchessa vi voleva molto bene e che vi ha lasciato dei soldi....

— Oh, non molto.

— Perchè non ne ha avuto il tempo..... Ella fu sorpresa..... e noi anche! Gran disgrazia la morte così presto..... Era un'ottima padrona!

— Oh, sì! — fece Luisa, presa da rimorso.

Il portiere si rabbuiò un istante, e andava ripetendo a se stesso:

— Sì, era un'ottima padrona. Non so se avremo mai più chi possa paragonarsi a lei e agli altri ricchi Brevannes.

Il loro erede non li valeva davvero.

Il portiere pronunciò questo con amarezza e convinzione. Ma poi scacciò da sè tale ricordo fastidioso.

— Abbiamo molto perduto, noi, con la sua morte — continuò. — Ella ci avrebbe assicurata delle buone rendite..... E' vero che il signor Saverio s'è mostrato assai generoso, ma la povera signora ne sarebbe stata più di lui..... Però, quel che è fatto è fatto.....

E concluse:

— Non abbiamo troppo a dolerci. La casa è buona e non saremo certo costretti a mendicare ritirandoci..... Il più tardi possibile.

Tornò quindi al suo brettone.

— Un bravo giovinotto, — disse, — perfetto cavaliere e onestissimo. Mia piccola Luisa, non fareste forse male ad ascoltarlo. Egli ha un posto invidiabile ed è economico come una formica.

Luisa rispose evasivamente:

— Non ne parliamo per ora, Pietro. Abbiamo tempo..... Vedrò.....

Il pasto proseguì gaiamente. Il portiere era un giovinotto e allegro compagno.

Luisa si sforzava ad allontanare i tristi pensieri da cui era assalita.

In quel momento stesso il conte Saverio visitava lo stabilimento che il dottor Florentin voleva acquistare. L'affare sembrava buono.

Esso fu facilmente concluso.

Il giorno dopo il conte era proprietario dell'immobile e del piccolo palazzo vicino, che trovavasi sfitto.

Che cosa non si può col denaro?

Degli operai rimettevano a nuovo l'interno di quella specie di padiglione isolato e lo mobigliavano con mobili presi altra di fatto quanto poteva renderne gradevole il soggiorno a un'ammalata.

Un fabbro applicava alle finestre della stanza destinata all'ex-ballerina delle sbarre di ferro, che rendevano impossibile ogni tentativo di fuga.

E tre giorni dopo, terminati i lavori, il dottor Florentin entrato in funzione, il fondo della casa di salute e l'immobile pagati dal conte, ecco quanto avvenne: Un landau, tirato da due cavalli, si fermò davanti il palazzetto di via del Duomo. Un uomo alto e magro, vestito di nero, dal viso pallido e disfatto, pieno di rughe, affranto da tre notti insonni, ne discese. Era il conte Saverio, invecchiato di dieci anni.

(Continua).

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il **fosforo** (*lecitina*) e l'**arsenico** (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - R. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

Testimonianza di due Monache.

« J. M. J. Bordeaux, 21 aprile 1898. — Signore, Abbiamo ricevuto i flaconi e le scatole di Dentol che ci avete spedito, e vi ringraziamo di tutto cuore. Le prove che ne abbiamo già fatto ci permettono di apprezzare i vostri prodotti che senza dubbio sono i migliori fra i dentifrici che conosciamo.

« Aggradite in una colla sicurezza della nostra sincera gratitudine i nostri rispettosi omaggi.

« Faremo il nostro possibile per divulgare fra di noi i prodotti Dentol.

« *Firmato:* Suora Rosalia di S. Marco, superiora. - Suora Maria di S. Radegonda, figlia di Genti. »

SOEUR ROSALIE
ET SOEUR MARIE

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni fa ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti.

Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone Case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Geo Balcar e C. - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo. — **Novara** - E. Ottone.

Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia: **Dollfus e Penaglini**, 46, viale Romana, Milano.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 20264

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai lampi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

Meravigliose rimedio composto di vegetali indigeni, senza grassi nè oleosi, internamente amerissima dal dottor *Edoardo Prenez*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe prenci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, arpeti, porri, tigna, scottature, pidocchi ai piedi, herpes, scrofola cutanea, mali ostinati, eczemi, malattie erpetiche, qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 3,00

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliori e Almasio.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 20012 M
Jos. Hambourg - 10, Sauer Money - Paris (9me)

Fabbrica di Gesso Finges-Loèche
(Vallese-Svizzera) 16457M
Spedisce Gesso di prima qualità.

D'AFFITTARE
grandiosi locali uso stabilimento industriale
Corso San Maurizio, 57
VENDESI
Caldaia a vapore forza 6 cavalli - Motore elettrico forza 6 cavalli, costruite dalla Società Elettrotecnica
Rivolgersi Barriera di Nizza, dalla **Carrozzeria Italiana Locati e Torretta.** 20791

Via Finanze, 9, si può ricevere bene **oro, gioie Polizza Monte di Pietà** 16445

CITTA DI CEVA
Avviso di concorso.

Fino al 10 ottobre corr. è aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Civico coll'annuo stipendio di L. 1700 netto da R. Mobili, con obbligo di assumere l'ufficio appena partecipata la nomina. 21043
Ceva, 1° ottobre 1906.
p. IL SINDACO
SILVANO.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1, in Sonnambula **de Consulti** di malattie e curiosità di persona e di corrispondenza. c 20278

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
MEDICAMENTI SPECIALI
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1° p. nobile. - Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 184

Siete invitati a pranzo? ecco...
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincapolli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 4558

INVIATE

vostro indirizzo e vi darò modo sicuro di fare continue vincite al Lotto. Cosa veritiera. Nessun anticipo. — PRIANO SIMONTI, Firenze. c 21002

" PICCOLI AVVISI "
(*rubrica ausiliare commerciale*).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Corrispondenze private cent. 25. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AZIENDA industriale meccanica importantissima cerca provetto capo contabile ufficiale. — Rivolgere domande e copia documenti al professore Broglia, via Garibaldi, 31, Torino. c 21036

CERCASI abili operaie per colli, rammiz, preparatrici-macchiniste e stiratrici a mano e macchina. — Stabilimento E. MAINA, via Cibrario, 30. — Accettonsi imprenditore, subito retribuito. c 20754

CERCASI subito abili stiratrici, colli, camicie, lingerie personale. Buona retribuzione. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Sanremo, « Lavanderia e Stiratoria Moderna ». c 21049

CERCASI da casa nostre-isole giovane con licenza tecnica per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 21010, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO giovinotto fattorino per negozio. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 21015

CERCO subito cameriera per persona sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 21014

COLLEGIO civico Chivasso cerca subito due maestri istitutori giovani. c 20934

DONNE massaie per frangiare sciarpe in casa. — Vitalevi e Ronco, via Milano, N. 20. 21044

GIOVANE ragioniere ed apprendista con licenza tecnica e bella calligrafia troverebbero subito occupazione presso primaria Ditta in Torino. Referenze inoccepibili. — Inviare offerte al N. c 20989, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Casa Industriale di Torino cerca: Giovane perfetto corrispondente italiano, spagnuolo e francese; Giovane con bella calligrafia, abile per lavori d'ufficio, con pratica commerciale; Signorina velocissima, ottima stenografa italiano, preferibilmente anche francese. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Indirizzare le domande alla cassetta c 20787, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LETTRICE italiano, francese, pianoforte cercasi. — Scrivere PRISE, fermo posta, Torino 20936

IMPORTANTE fabbrica cerca giovane appendista pel ufficio: Buona tecnica, bella calligrafia, buona moralità, disponibile subito. Offerte al numero c 20978, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OPERAI incartatori capaci spianare lamiere ferro cercansi. — POSSIO, corso Principe Oddone, 19. 20971

VIAGGIATORE con lunga esperienza articoli alimentarità e conoscenza clientela, avente cognizioni tecniche ed ottimo referenze, trova immediato impiego presso lo studio tecnico corso Dante, 42, Torino. 20950

Domande d'impiego. 2

COTONIFICIO. Disponibile, contando seria pratica amministrazione, vendita, assumerei direzione commerciale, viaggio rappresentanza estero Torino. Referenze a disposizione. — Ag. ECLA, Po, 8, Torino. c 20977

DIPLOMANDO pratico, già occupato controlli buono farmacie, disponibile. — FUANI, 25, poma, Torino. c 20994

GIOVANE 20anni, licenziato studi commerciali, due anni impiegato Germania, conoscendo perfettamente francese, tedesco, cerca posto come corrispondente, disposto anche impiegare certo capitale. Scrivere 7021, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 20943 F

GIOVANE serio, attivo, pratico commercio, occuperebbesi ufficio come contabile o cassiere dando ampie garanzie, cauzione, disposto associare discreto capitale in serie combinazioni commerciali. — Scrivere c 20969, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE industriale, giovane, attivo, studioso compierebbesi studio tecnico o stabilimento scopo Grecismo. — Scrivere c 20968, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA tedesca, parla francese, muove, cerca posto casa signorile. — PEAGNO, Torino, via S. Teresa, 16. c 21057

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

RIMETTESI negozio di stoffe, lanerie, telerie, con ad ottimo condizioni: prezzo approssimativo 22-25 mila. — Scrivere cassetta 21009, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VENDESI palazzina 16 camere, giardino e terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta c 20966, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO al piano nobile di 4 o 5 camere con giardino, in via Saluzzo, 15. c 20996

ALLOGGIO d'affittare 5 camere in palazzina. — Corso Casale, 50. c 20997

CERCASI subito alloggio di 4 camere in casa di recente costruzione, ben esposto; riscaldamento termosifone. — Scrivere cassetta 20985, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMO piano 1907. Consolata, 7, affittasi piano-terreno, unito, separato, due grandi botteghe angolo, due camere via Consolata; 3 camere via Santa Chiara; 3 cortili, totale circa 350 m. q. — Appartamento piano nobile 9 grandi camere angolo, balconi, scalone, sotterranei.

URGONO 2 stanze vuote presso famiglia dabbene per signora sola. Proporle con prezzo per mobile è corr. — Scrivere N. c 21058, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE toscano quasi nuovo cinque posti, marciante del motore e meccanico, vendesi. — Via Artisti, 34, Torino. c 21060

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 21030

BIGLIARDO vendesi metà prezzo. — Via Roma, 33, FONTANA. 20737

CANI cuccioli San Bernardo di alta genealogia, disponibili. — Scrivere Edgar BRANDT, Avigliana. c 21040

GIOVANE signorina, distintissima, avvenente, colta, sposerebbe distinto giovane signore, ricco, desiderosa allietar nascere. Non rispondesi posta, anonimi. — DESTINO, posta, Torino. c 20975

LEZIONI inglese. — H. CHAPMAN, via Corte d'Appello, 7. c 21061

MOTOCICLETTA P. N. 1906, nuovissima, completa accessori, lusso, vendo. — BERRETTA, posta. Ritirasi corrispondenza 10 c/obbre. c 20976

ACACIA. Bella, ma senza cuore. Spezzerai tremenda. Una buona parola almeno! Non cosetti dunque mai questo martirio? Ancoli troppo. c 21062

EFFE. Pensieri, memorie, con inarrivabile effusione. Ti desidero ardentemente sempre. c 21060

MUGHETTO. Dolcissimo come profumo fiore giunse saluto caro. Esclusivamente mia ora, sempre, anima tua Umberto. Scrivimi fermo posta. c 21051

MARIE. Gli apprezzamenti di certe persone non mi toccano, ma devo constatare che questi fanno breccia nel tuo spirito offuscando la sincerità dei miei sentimenti mi è doloroso. Unitamente ad un affetto sano e forte desidero la massima stima, perchè mancando l'uno o l'altro di questi sentimenti non si raggiunge quell'ideale d'unione che deve formare la felicità di due esistenze. Mi tengo pronto e gradisco affettuosi saluti. c 21053

VIPERA. Quanta gioia recano carezzine! Sii meno severa ricordando chi soffre..... addolorato..... c 21048

4.e E per me dolorosa, ma io preferisco alle fredde e diffidenti testimonianze. Mariedì mattina non sepri resistere dinanzi a tentazione; lo rimpianti però ben presto. Madre ritornata colpita da ma ore. Tristi consegni. c 21058

LEVATRICE RAFFO già Assistente Ospedale
R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 45 in più. Segretezza. — Stanza collocamento neonati. — Via Saluzzo, 18, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c 20910

LUME pratico BIANCHI
(BREVETTATO)
Solido - Elegante - Economia

Con 40 grammi di benzina che costa circa 5 cent. si hanno circa 12 ore di luce splendida, igienica. La fiamma si regola a piacere. Il lucignolo non si consuma. Niente fumo, niente odore!

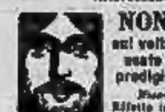
Non confondete il **brevettato LUME BIANCHI** con le lampade comuni in commercio.

Prezzi: Lume completo in scatola istruzione L. 2,25 — Sei lumi L. 12.—

Si spedisce in Italia al domicilio del richiedente per pacco postale in porto assegnato. Per l'estero aggiungere il costo del pacco postale. Spedire vaglia alla

AGENZIA L'UTILE, 14, via Felice Casati, MILANO.

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati*, 14
Cassetta Campionaria completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 4,40, con OPUSCOLO D'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc., interessante manuale illustrato di pag. 56.



NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Rivenditore dettagliante - *Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.*
È unico atto a distruggere la ripugnante causa del pelo.
— 20,000 *CLIENTI PERDUTI* —
Un vasetto L. 4 — Due vasetti L. 7 — Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI*
MILANO - *Via Felice Casati* 14.

AFFILA COLTELLI
Pratico - Semplice - Insuperabile

Molte famiglie gravano il loro bilancio mensile di una spesa per l'arrotino che spesso consuma le lame e così si rendono inutili i coltelli — mentre avere una piccola macchinetta pratica da adattare a volontà al tavolo di cucina è quanto di più pratico e previdente si possa sperare.

La macchina affila-coltelli da noi presentata è solidissima, essa ha una vite per attaccarsi al tavolo ed ha due rotelle diamantate movibili nelle quali passando leggermente qualunque lama, si arrota senza consumarsi.

E' utile per famiglie, alberghi, trattorie, collegi, ed il suo prezzo la rende alla portata di tutti.

Una macchinetta si spedisce franca di porto in Italia per L. 2,25, all'Estero Fr. 2,75.

Spedire vaglia all'Agenzia
"L'Utile"
14, via Felice Casati
MILANO

CORNEON
Callifugo Insuperabile

Vi sono varii modi di curare i calli. E' assai pericoloso il tagliare i calli con ferri taglienti, poichè le ferite ai piedi possono diventare mortali e siccome si può benissimo impedire lo sviluppo dei calli e spesso guarirli con mezzi innocui, non potrà mai scusarsi colui che si serve di mezzi che gli possono essere fatali.

Non si soffriranno i calli e si guariranno se si ha la previdenza di non lasciarli ingrossare e di non comprimerli in stivaletti molto stretti.

Basta perciò fare tutti i giorni un bagno ai piedi in acqua tiepida per rammollire la parte cornea e dopo passare una forte pennellatura di **Corneon**, il callifugo per eccellenza, che ha avuto le più grandi benedizioni da quanti soffrivano di calli.

Un flacone Lire Una franco di porto in Italia — 3 flaconi L. 2,75. Per l'estero aggiungere centesimi 60.
Spedire vaglia al Premiato 20977M

Laboratorio Chimico OROSI
14, Via Felice Casati - MILANO.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. Dr R. ROVERO Docente R. Università di Torino
Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Femminile
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'Oro
Da molti anni speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
Chiedere alla Direzione programmi e risultati degli esami.
— (REGIO LICEO - REGIO GINNASIO) — 20935

MARTINI
MOSTI E FILTRATI
223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223
Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

Mosti
Filtrati e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 26,50 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantita di schiuma resistente e forte gradazione.
Qualsiasi 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Turin
TELEFONO INT. 17-03.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE - POLONGHERA
(Linea tramviaria Torino-Saluzzo)
SCUOLE TECNICHE E ELEMENTARI TUTTE INTERNE
Aperto tutto l'anno. Si accettano fanciulli dai cinque anni. Trattamento di famiglia - Spesa mite.
20169 C. A. ELIA, *Direttore-proprietario.*

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche
ANONIMA — Sede in TORINO
Capitale Sociale L. 6,250,000 interam. versato

Settima estrazione in data del 1° Ottobre 1906 di N. 76 Obbligazioni 4 1/2 0/0 rimborsabili in L. 500 caduna a datare dal 1° Gennaio 1907
in Torino, alla **Banca Commerciale Italiana.**
in Bruxelles alla **Banque de Bruxelles.**
» » **Banque Internationale de Bruxelles.**

N. **16** titoli: **Unitari** N.i 0060 - 0064 - 0082 - 0917 - 0927 - 0260 - 0327 - 0447 - 0448 - 0718 - 0728 - 0863 - 0876 - 0942 - 0960 - 0996.

N. **12** titoli **Quintupli** N.i: 1047 - 1105 - 1118 - 1158 - 1191 - 1312 - 1275 - 1490 - 1495 - 1498 - 1564 - 1666. c21023

Il Direttore: **Emilio Lauchard.**

CHIVASSO COLLEGI GIVICO e RAMOINO:
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.
Elementari interno gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica
Retta mite. *Autore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO. 19096

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 536, Milano. Modiste grandi, massima segretezza. 1916

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Istituto Commerciale MINERVA
Lucerna (Svizzera)
In magnifica posizione sul Lago. Lingua moderna (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento italiano in dieci mesi. Vita di famiglia. Programma a richiesta. 20937 M
Direttori, Prof. Dott. P. BERTSCH.

Nigra Catterina
non permette d'impadronirsi, sotto pena, del suo nome.

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 66, Milano* - Laboratorio senza succursali.

LODEN DAL BRUN - SCHIO
Brevettati per tutto il mondo 19344 V
LODEN IMPERMEABILI TUTTA LANA senza gomma — Confezioni universali per tutte le stagioni e per qualsiasi uso di lusso e correnti per Uomini, Signore e Bambini, ecc.
MANTELLINE - ULSTER - PALETOT - VESTITI - PELLICCIE - BERRETTI - CALZE - MAGLIE, ecc., ecc.
Rappresentante - Depositario: ERCOLE CANDELLERO - Via Perrone, 10.
CATALOGO e Campioni gratis a richiesta - Scrivere a LODEN DAL BRUN - SCHIO.

Salvaguardate la vostra salute
comprando l'estratto di carne marca
RAMORNIE
fabbricato dalla *Australian meat Company a Ramornie* nella *Nuova Galles del Sud*, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. **9** — 1/2 L. **4,80**
1/4 L. **2.50** — 1/8 L. **1,30** — 1/16 L. **0,75**
Presso i primari Salumieri Droghieri e Farmacisti

Agenti Generali per l'Italia:
FRATELLI PAISSA
TORINO - Fornitori RR. Case - TORINO

Presso i FRATELLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8 - TORINO - Piazza San Carlo, 8
100.000
Bottiglie da litro (fondo liscio)
già delle acque naturali di **VICHY-VALS**

Vetro nero L. **10** il cento - Imballate L. **2** in più

PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di E. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 15838
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8